ABBONAMENTI

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	16 —	8.50	4.50	84 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	2.60	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	6.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	6.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	9.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. · *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA · Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 16 Marzo 1917 — ROMA — Venerdì 16 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 75

Intermezzi parlamentari

Le scenate avvenute iersera alla Camera, come epilogo della polemica Arlotta-Crespi, hanno prodotto su la grande maggioranza, l'opinione pubblica, la cui mente e il cui cuore sono, in questi momenti solenni e decisivi per le fortune della patria, rivolti a ben altre cose, la più penosa impressione.

Penosa già per quella polemica, ridotta ormai a termini essenzialmente personali, fra il ministro Arlotta e l'on. Crespi; perchè se si comprenderebbe l'accusa e la denunzia pubblica, precisa documentata e dimostrabile, della sottomissione degli interessi dello Stato, a interessi privati, non è lecito mai, e tanto meno in un momento come l'attuale, uno scambio, in pieno Parlamento, di quelle che fino ad ora rimangono da una parte e dall'altra semplici insinuazioni. Il torto di avere cominciato è stato dell'on. Arlotta quando, per giustificare di avere respinto un contratto proposto allo Stato, e che si è poi mostrato, per l'andamento dei mercati, vantaggioso, ricorse all'espediente demagogico di qualificarlo d'immorale, dimentico che suoi predecessori e funzionarii insospettabili l'avevano approvato; ma ha avuto altrettanto torto l'on. Crespi, insistendo con ritorsioni altrettanto velenose, senza rendersi conto che il paese ha ben altro di cui occuparsi oggi che di tali beghe. Più penoso ancora lo spettacolo della Camera, la quale, dimentica di guerra, di approvvigionamenti e di tutti i maggiori problemi nazionali, si è gettata col solito antico appetito sul solito antico foraggio di suo specialissimo gusto: lo scandalo. E lo scandalo, non per convinzione di un danno arrecato allo Stato, perchè essa ha seguito con la stessa indifferente passione le accuse dell'Arlotta al Crespi e del Crespi all'Arlotta; ma lo scandalo per sè stesso, per i suoi elementi personali e partigiani. E c'è poi forse da meravigliarsi ed indignarsi che i socialisti ne profittino per trarre l'acqua al proprio molino e macinare nuove chiacchiere a danno e spregio dell'Italia in guerra?

Per noi, al di fuori di questa passione personale e partigiana dello scandalo, e nell'assenza di qualunque elemento positivo per valutare le accuse, che altrimenti sarebbero gravissime, scambiate fra il Ministro Arlotta e l'on. Crespi, dall'episodio increscioso emerge sostanzialmente una cosa sola e che conta più che tutto il resto: l'incompetenza con cui questo problema dei noli, come tanti altri, è stato trattato. Il fatto preciso e innegabile a cui noi ci troviamo davanti, e che nessuno contesta, è questo: che se il Governo avesse considerato il contratto offerto dai cotonieri milanesi per mezzo del loro Presidente, on. Crespi, con una più esatta visione dell'avvenire, avrebbe concluso un buon affare, risparmiando non pochi milioni all'erario ed assicurando meglio i rifornimenti necessari al paese.

Il fatto ripetiamo, non è contestato; ma l'on. Scialoja ha creduto di trovare una difesa nell'operato del Governo, osservando che la cosa era aleatoria, e che se i privati possono arrischiarsi a delle alee, gli amministratori della cosa pubblica, se ne devono rigorosamente astenere. L'aforismo dello Scialoia è stato sottolineato dall'approvazione della Camera, come pur troppo avviene ogni volta che si fa una di queste proclamazioni di astensione, di inazione e di purismo ad oltranza. Ma noi francamente ci meravigliamo che l'on. Scialoja si sia lasciato andare anch'esso, dimentico per un momento di tutta la sua scienza, per questa troppo facile china. Giurista insigne egli sa che qualunque contratto, quando non è di consumazione immediata, come quella della nostra cuoca, che compra e paga ogni mattina per il nostro pranzo quotidiano, riesce per forza aleatorio, e che tutta la questione sta semplicemente nell'estensione dell'alea, da qualche settimana a qualche mese. Lo Stato non può fare, e non fa, per tutti i suoi rifornimenti, la spesa ogni giorno, e nemmeno ogni mese, anche nei tempi più normali. Respingere poi il concetto dell'alea, quando un paese è involto in quella massima delle alee che è la guerra, è assurdo; mentre poi la considerazione della storia statistica di qualunque guerra, avrebbe dovuto insegnare, a tutti quei ministri che si sono visti proporre contratti per lo Stato, che con la durata della guerra, ed anche per non pochi mesi dopo, la tendenza di tutti i mercati è al rialzo, e che nella grandissima maggioranza dei casi, la procrastinazione ha il semplice effetto di abolire il lato favorevole dell'alea e rendere presso che sicura la spesa maggiore.

Giudizio più sicuro e sereno l'on. Scialoja ha mostrato, respingendo le solite declamazioni, incurabile *dadà* dell'on. Chiesa, contro l'intervento di uomini politici in contrattazioni con lo Stato. A questa stregua si finirebbe per riempire il Parlamento di una congerie di *minus habentes* e di mercantelli di parole, pei quali la mancanza di responsabilità materiali e morali e di attività e capacità pratica nella vita sociale, non assicurerebbero menomamente il purismo astratto di cui l'on. Chiesa è grande predicatore. Per conto nostro facendo piena astrazione dell'episodio attuale e dalle sue persone, preferiamo di gran lunga che il Presidente di una organizzazione industriale, anche e forse meglio se deputato, presenti le sue proposte allo Stato, piuttosto che queste vi giungano per interposta persone. E questo perchè riteniamo che le responsabilità aperte e dirette offrano una garanzia superiore, essendo evidente che l'uomo pubblico, che contratta con lo Stato, ha da tutelare la propria dignità tenendo conto anche di elementi che possono essere trascurati da chi si trovi di fronte allo Stato nella semplice qualità di negoziante.

Bucamez in Libia occupata il 12 marzo

TRIPOLI, 14.

Dopo la rioccupazione di Zuara, seguendo un piano prestabilito, è stata disposta la rioccupazione di Bucamez sulla costa della Tripolitania occidentale. La rioccupazione è avvenuta il 12 corrente.

La rioccupazione di Bucamez significa il riacquisto del dominio italiano su tutta la costa orientale della Tripolitania.

Bucamez era un estremo posto turco verso il confine tunisino, tra Zuara e Ras Agir, a meno di trenta chilometri dalla frontiera tunisina. Bucamez fu occupata dagli italiani nella primavera del 1912, e di là mosse l'avanzata delle nostre truppe su Sidi Alì e quindi su Zuara, occupata la prima volta nell'agosto di quell'anno.

Bucamez è una vedetta sulle carovaniere che dalla Tunisia conducono all'oasi di Zuara. Con la sua occupazione si può dire che tutta la costa, dal confine a Tripoli, è sotto la nostra diretta vigile padronanza.

Gravi disordini in Russia

Galitzine dimissionario - Un Comitato della Duma intermediario tra gli ammutinati e lo Zar - Il generale Ivanoff Presidente del Consiglio.

PIETROGRADO, 14.

Prendendo occasione dalle difficoltà degli approvvigionamenti nella capitale, causate dalla scarsità dei trasporti, sono avvenuti nei giorni scorsi disordini, nei quali si ebbero a deplorare vittime. I disordini si aggravarono poi assumendo un aspetto politico. Due reggimenti si ammutinarono.

Il blocco liberale, cui si aggregò un gruppo progressista, trattò con una delegazione degli ammutinati. La Delegazione, avendo dichiarato volere la continuazione della guerra fino alla vittoria, la Duma ha acconsentito a farsi intermediaria dei ribelli col Sovrano, e nominò a tal uopo un Comitato di Deputati composto di 12 membri, rappresentanti varie frazioni del blocco, presieduto da Rodzianko, presidente della Duma.

Il Principe Galitzine espresse il desiderio di essere esonerato dalla Presidenza del Consiglio.

La residenza del Ministro Protopopoff è stata invasa. Il Ministro Protopopoff è irreperibile.

Il movimento tende alla eliminazione delle influenze reazionarie ritenute favorevoli alla pace.

Il generale Ivanoff, già Comandante in Capo in Galizia, è stato nominato Presidente del Consiglio con poteri discrezionali.

Il Comitato della Duma ha inviato un appello alla popolazione e alle truppe, alle ferrovie e alle Banche, invitandole a riprendere la vita normale.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Nostre pattuglie irrompono nelle linee nemiche

COMANDO SUPREMO, 15 marzo 1917.

Alla Testata del Ciamon (Brenta) la notte sul 14 un tentativo nemico di irruzione contro le nostre linee sulla seconda cima del Colbricon fu prontamente represso.

Nella giornata del 14 lungo tutta la fronte attività di artiglierie e di piccoli nuclei di fanteria, più intensa sul CARSO ove nostre pattuglie si spinsero fino alle linee nemiche asportando materiali.

CADORNA.

Una riuscita sorpresa

(Dal nostro corrispondente al fronte)

ZONA DI GUERRA, 13 Marzo.

Mentre piccoli scontri tra nuclei in ricognizione si sono andati ripetendo nelle Giudicarie, in Val Posina, alla testata del torrente Boden e mentre l'artiglieria nemica ha spiegato attività nella Conca di Tolmino, sul Carso, si è svolto un più notevole episodio di guerra, notevole in quanto che sta a confermare ancora una volta la diversità di condotta della guerra che noi combattiamo, da quella che combattono gli austriaci.

L'episodio è stato fortunato per le nostre armi e costituisce un altro tentativo di sorpresa che ha sortito felice successo, mentre ormai le sorprese del nemico non riescono a sorprendere più nessuno e si convertono in insuccessi.

Sotto Lucatick i nostri soldati osservarono come il nemico andasse lavorando a munire saldamente a difesa una dolina antistante il distrutto paese e poco lontana dalle nostre linee. Pensarono tosto di turbare l'attività del nemico ed organizzarono un attacco di sorpresa. L'attacco, sferrato da un riparto del 117.o fanteria (Brigata Padova), fu iniziato a base di un violento lancio di bombe a mano. Tale attacco, perchè effettuato veramente di sorpresa, tolse la calma al nemico che invano tentò di difendersi, onde ne risultarono sconvolte le sue opere difensive e gli austriaci dovettero abbandonare la dolina che, occupata dai nostri, venne subitamente invasa e devastata. Molti furono i nemici caduti sotto il nostro fuoco; dei superstiti 21 furono fatti prigionieri e trasportati poi entro le nostre linee insieme ad una mitragliatrice conquistata. Compiuto lo sgombero della dolina, distrutti i ricoveri, i nostri rientrarono nelle loro trincee. Gli austriaci tentarono di contrattaccarli, ma furono tosto ricacciati dal vivo fuoco che li accolse e che produsse nuove perdite nelle loro file.

Nel bollettino di oggi è fatto speciale cenno al reparto che ha combattuto. Bene è che ciò avvenga perchè è opportuno si sappia quali sono le truppe che ben combattono e vincono. Il 117.o Fanteria non è la prima volta che si distingue. Esso fa parte di quella Brigata Padova che ebbe a comandante quel generale Bagnani che — passato incolume attraverso molti combattimenti — doveva recentemente soccombere a malattia, sul fronte franco-inglese. La Brigata, cui il reggimento appartiene, tenne il Nad-Bregon, combattè oltre Doberdò, tenne la Quota 208 sud e fu una di quelle cui sono legate pagine magnifiche di guerra. « Siate umani, ma non usate troppa longanimità verso il nemico tradizionale e barbaro » diceva il generale Bagnani ai suoi soldati della « Padova » e i soldati hanno imparato infatti a combattere il nemico tradizionale e barbaro e lo sanno anche vincere.

M. T.

I russi occupano Karmanshah

LONDRA, 14.

Si ha da Pietrogrado: I Russi hanno preso Karmanshah.

La presa di Karmanshah — che è una ripresa poichè i russi la avevano presa e la avevano poi riabbandonata, dopo la sconfitta inglese di Kut-el-Amara — è una ripercussione della disfatta subita dall'esercito turco in Mesopotamia. I russi e gl'Inglesi non tarderanno a riunirsi.

Le avanguardie inglesi a trenta miglia a monte di Bagdad

LONDRA, 14. — Le nostre avanguardie raggiunsero un punto del Tigri a trenta miglia a monte di Bagdad. Sono state prese misure per impedire l'inondazione di Bagdad in occasione delle prossime piene.

La manifattura delle piccole armi di Bagdad si trova in riparazione e in buono stato. Le officine ferroviarie contengono macchine in perfetto condizioni, vi sono cinque locomotive e materiale rotabile.

Abbiamo trovato nella cittadella grandi quantità di cannoni di vecchio modello e antichi cannoni di bronzo, oltre a depositi di munizioni di ogni genere. Abbiamo pure ritrovato i cannoni che ci furono presi in occasione della capitolazione di Kut-el-Amara nel 1916.

La rottura tra Cina e Germania

WASHINGTON, 14.

Il Governo cinese ha rotto le relazioni diplomatiche con la Germania.

Otto navi tedesche sequestrate a Shanghai

WASHINGTON, 14.

Dopo rotte le relazioni diplomatiche con la Germania, la Cina ha sequestrato le navi mercantili tedesche di Shanghai, ha posto guardie armate a bordo di esse e ha sbarcato gli equipaggi sotto scorta.

LONDRA, 15.

Il Times ha da Pechino che la crisi politica cinese e la questione della rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania furono risolute simultaneamente. La partenza del Primo Ministro dalla capitale indusse il Presidente della Repubblica ad un giusto apprezzamento della situazione.

Due giorni dopo il Primo Ministro ritornò a Pechino, sicuro che la sua politica non sarebbe stata più ostacolata dal Presidente della Repubblica.

La Germania fece l'ultimo sforzo per salvare la situazione, facendo consegnare il 10 corrente al Ministro degli esteri cinese la risposta alla Nota della Cina.

Il documento dice che la Germania è dispiacente di non poter nulla cambiare nella politica della guerra con i sottomarini, ma promette di fare tutto il possibile per risparmiare la vita ed i beni dei cinesi.

Si ritiene che il Ministro di Germania riceverà prossimamente i passaporti.

LA VERTENZA ARLOTTA-CRESPI

Un voto politico agli Uffici

In seguito alle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio, la vertenza Arlotta-Crespi era diventata una questione politica, e votare per l'inchiesta agli Uffici era votare contro il Ministero. Chè se la domanda di inchiesta fosse stata ammessa alla lettura, se ne sarebbe riparlato oggi in fin di seduta e il Governo ne avrebbe chiesto l'aggiornamento, ponendovi su da capo la fiducia.

Già iersera, durante la sospensione della seduta, i gruppi si erano rapidamente consultati e avevano deciso — eccetto i socialisti — di votare a favore del Ministero. Non c'erano state altre intese prima del voto agli Uffici, perchè sul suo significato non era più possibile l'equivoco; e di conseguenza non è stato senza sorpresa che si è veduto una cospicua personalità del gruppo Salandra, l'onorevole V. Riccio, intervenire nella discussione al settimo Ufficio e determinarne la decisione parlando a favore dell'ammissione alla lettura della proposta di inchiesta.

Complessivamente i favorevoli alla lettura sono stati agli Uffici poco più di una sessantina, e poco più di 150 i deputati contrari. Ma il pericolo che la questione tornasse subito alla Camera è sembrato grande, appunto per difetto d'intese. Due Uffici, il I e il VII, hanno votato a favore dell'ammissione alla lettura, e nell'Ufficio VI contro dodici deputati che non volevano la lettura, ve ne sono stati 9 favorevoli e tre incerti, dissimulati dalle schede bianche. Nel III Ufficio la discussione è durata quasi un'ora e mezza e s'è conclusa con una votazione nominale. Come è noto, bastava il voto favorevole di tre Uffici perchè la domanda di inchiesta fosse letta alla Camera.

Ma ecco ora i particolari della votazione:

Al I Ufficio l'on. *Pietravalle* ha proposto e vigorosamente sostenuto che le proposte d'inchiesta non dovessero essere ammesse alla lettura. Gli on. *Treves*, *Valenzani* e *Turati* hanno parlato in favore. Anche l'on. *Basile* è apparso contrario. Infine, con 15 voti contro 7 si è approvata l'ammissione alla lettura.

Al II Ufficio hanno parlato l'on. *Drago* che propose di non ammettere alla lettura la proposta non solo per evidenti considerazioni di alta opportunità politica ma per esplicita approvazione, in merito, dell'opera del Governo; l'on. *Fradeletto* che svolse le considerazioni d'ordine politico anche sotto il punto di vista dell'impressione all'estero in modo assai alto; l'on. *Dari* che sostenne manchino gli elementi giustificativi di una proposta d'inchiesta anche proceduralmente e l'on. *Berenini* che riassunse tutte le ragioni dei precedenti oratori.

L'Ufficio respinse all'*unanimità* la proposta d'inchiesta.

Al III Ufficio la discussione è stata più vivace, ed è durata quasi un'ora e mezzo. L'on. *Veroni* ha negato che una trattativa per stipulo di contratto potesse formare oggetto d'inchiesta, l'on. *Marangoni* s'è detto favorevole, l'on. *Muraldi* ha posto la questione dell'opportunità per un deputato di far contratti con lo Stato, l'on. *La Pegna*, l'on. *Romanin Jacur* e l'on. *Marchesano* si sono trovati d'accordo contro la crisi. Anche l'on. *Cottafavi*, preoccupato degli effetti politici del voto, si è dimostrato contrario all'inchiesta, che è stata difesa dall'onor. *Modigliani* e avversata dagli on. *Pietriboni* e *Lombardi*.

Nell'appello nominale hanno votato a favore dell'inchiesta gli on. Musatti, Bussi, Marangoni, Roi, Muraldi, Crespi, Beglie e Modigliani; contro gli on. Romanin-Jacur, Fornari, Celesia, Serra, Garelli, La Pegna, Pietriboni, De Ruggieri, Manfredi, Cottafavi, Materi, Veroni, Marchesano, Pacetti, Rattone, La Lumia e Lombardi.

S'è astenuto l'on. Bonicelli.

Al IV Ufficio l'on. *Miglioli* ha parlato a favore dell'ammissione alla lettura e più specialmente a favore dell'inchiesta Chiesa. L'on. *Gasparotto* ha invece parlato contro l'ammissione alla lettura sia per ragioni giuridiche dipendenti dalla mancanza del materiale obiettivo, sia, e prevalentemente, per ragioni politiche. Dice che costituirebbe dannoso precedente anche in tempi normali ammettere un'inchiesta in seguito a semplici censure a sistemi o atti di Governo elevati da deputati il che in tempo di guerra sarebbe anche pericoloso.

L'on. *Girardi* ha parlato a favore dell'ammissione e gli on. *Rizzetti* e *Maury* contro.

Si sono avuti così 20 voti contro e 5 a favore.

Al V Ufficio l'on. *Teso* ha fatto osservare che la proposta è stata intempestivamente posata agli uffici, non essendo trascorse le 24 ore. Si è dichiarato contrario all'ammissione della proposta, perchè l'accusa formulata è di indole politica e la Camera è già chiamata a dare un voto nel quale potrà affermare o negare la sua fiducia al Governo. Gli on. *Finzi*, *Soderini* e *Pala* si sono associati.

L'on. *Basaglia* si è dichiarato favorevole all'ammissione della proposta, ritenendo che non si possa derogare dalla consuetudine secondo la quale non si è mai negata dagli uffici la lettura di una proposta.

L'on *Pirolini* ha sostenuto la proposta che portava anche la sua firma, dichiarando che l'inchiesta è a suo avviso necessaria, in quanto si connette con la quistione della deficienza del carbone, che riguarda lo andamento della guerra. L'on. *Solari* si è detto contrario. L'on. *Giaracà* ha fatto osservare che non si può tener conto dei precedenti ricordati dall'on. Basaglia, essendo dissimile e nuovo il caso attuale, perchè non è mai avvenuto che una proposta di lettura sia preceduta, come oggi, da una dichiarazione del Presidente del Consiglio, che ne fa una questione di fiducia; l'ammissione della proposta determinerebbe quindi una crisi che bisogna assolutamente evitare, mentre delle eventuali responsabilità a cui è stato accennato si potrà sempre ed a suo tempo ampiamente discutere.

Messa ai voti la proposta, essa è risultata respinta con 25 voti contrari e 4 favorevoli.

All'Ufficio VI parlarono contro l'ammissione gli on. *Orlando Salvatore*, *Rubilli* e *Benaglio*, rilevando il carattere strettamente politico ormai assunto dalla questione e soprattutto la scarsa materia a discutere. Per l'ammissione presero la parola *Brunelli*, *Bocconi* e *Albertelli*, quest'ultimo però riservando ogni giudizio circa il merito della questione.

Notevole a quest'Ufficio il rilievo fatto dall'on. Salvatore Orlando in merito alla affermazione dell'on. Crespi che una metà del nostro naviglio fosse inutilizzato ora dalle riparazioni. L'on. Orlando ha affermato che le riparazioni tolgono alla navigazione in questo momento al massimo 50 o 60 mila tonnellate, contro 1.400 mila che solcano i mari.

Il voto ha dato 9 sì, 12 no e tre schede bianche.

Al VII Ufficio l'on. *E. Chiesa* ha osservato che la sua domanda d'inchiesta non investiva il solo fatto di ieri, ma tutta la materia di noli. L'on. *Giretti* s'è dimostrato favorevole, come l'on. *Valvassori Peroni*. Contrario l'on. *Landucci*, da capo favorevoli gli on. *Dugoni* e *Montemartini*. L'on. *Cassuto* non vede che la questione politica ed è contrario, come l'on. *Cirians*. L'on. *Micheli*, un altro clericale, è invece favorevole, come, naturalmente, il firmatario on. *Cappa* e l'on. *Congiu*.

Interviene a questo punto nella discussione l'on. *Riccio*, il quale precisa che nel merito è contrario all'inchiesta, ma nel caso specifico favorevole all'ammissione alla lettura.

Si vota, e si hanno così 13 voti per l'ammissione e 6 contrari.

All'VIII Ufficio gli on. *Grassi* e *De Nicola* hanno sollevato la questione pregiudiziale che la proposta Chiesa e la mozione Modigliani dovessero discutersi e votarsi separatamente per la diversa via procedurale che in seguito ciascuna avrebbe dovuto seguire.

Respinta a maggioranza la questione pregiudiziale, gli on. *Lucidni*, *Negrotto* e *Penno* hanno parlato contro la presa in considerazione, tenendo conto dei maggiori problemi che urgono e della convinzione ormai formata sulla inesistenza di azione scorretta sia da parte dell'on. Crespi, sia da parte dell'on. Arlotta.

Sulla opportunità di maggior luce hanno invece interloquito gli on. *Ces. Libertini*, *Bignami* e *Lucci*, mentre l'on. *Compans* sosteneva la necessità di non negare la presa in considerazione per non mutar le consuetudini.

L'Ufficio a maggioranza nega la presa in considerazione: 20 voti contro 5.

Al IX Ufficio la discussione è stata lunga, ma senza caratteri particolari. Hanno parlato in favore dell'ammissione alla lettura gli on. *Bentini* e *Sciorati*, e contro gli on. *Ciccotti*, *Rubini* e *Cotugno*. Quindici deputati sono risultati contrari all'ammissione alla lettura e 3 favorevoli.

Il discorso Carcano alla Camera

Seduta del 15 marzo 1917
Presidenza del vice-Presidente RAVA

INTERROGAZIONI

Il solfato di rame. — Potrà mancare ai viticultori? chiede l'on. BUCCELLI. L'on. CANEPA dà assicurazioni.

La passeggiata archeologica. — Quando sarà consegnata al Comune ed aperta al pubblico? Interrogante BACCELLI.

Risponde l'on. ROTH che si sta trattando fra Governo e Comune perchè la passeggiata archeologica sia data al Comune di Roma e aperta al pubblico.

I sussidi alle famiglie dei richiamati. — L'on. Labriola li vorrebbe accresciuti. Il sottosegretario ALFIERI dice che non si può.

Per le conferenze private. — L'on. De Giovanni lamenta un sopruso del Commissario Talcuzzo di Torino. L'on. BONICELLI dà spiegazioni.

L'esodo del personale del Ministero dell'Industria (interrogante Federzoni).

L'on. MORPURGO spiega le ragioni del disagio del personale del Ministero dell'Industria e assicura che sono in corso provvedimenti per sopperire alla sostituzione di alcuni funzionari venuti improvvisamente a mancare.

Il progetto di legge sul contratto d'impiego. — L'on. Rodinò chiede quando sarà presentato alla Camera.

Risponde l'on. MORPURGO assicurando che tutto è pronto e che presto il progetto di legge sarà presentato.

I funerali del sen. Martuscelli

Il PRESIDENTE comunica una lettera del presidente del Senato che annunzia la morte del senatore Martuscelli.

[illegible] la Commissione che, insieme [illegible] una delegazione della Presidenza, rappresenterà la Camera ai funerali. Essa risulta composta degli on. Renda, Albanese, [illegible], Affoni, Lucernari, Teso, Gaetano Mosca, Baccelli e Basilio.

Le mozioni per l'agricoltura

Gli ordini del giorno

Si torna alla discussione degli ordini del giorno sulle mozioni agricole.

Primo oratore della giornata è l'onorevole GAMBAROTTA, il quale svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta del dovere e della necessità di non sottrarre alla produzione nazionale e, specialmente, alla lavorazione della terra i militari territoriali che non prestano effettivo servizio in zona di operazioni, invita il Governo a provvedere perchè il servizio militare territoriale nelle zone che non sono di operazioni sia prestato nel mandamento di residenza del richiamato e venga regolato in modo che soltanto alcune ore siano quotidianamente impiegate nelle esercitazioni e nelle funzioni militari ed il resto della giornata sia dedicato a lavori agricoli o ad altri lavori di pubblica utilità. »

Conclude affermando che il popolo ha un grande spirito di sacrificio, e si sobbarca a qualunque disagio e pericolo, a condizione però che il suo sacrificio sia necessario e utile. (Approvazioni).

Il Ministro del Tesoro

Domanda la parola l'on. CARCANO.

La Camera è discretamente affollata.

Mentre parlava l'on. Gambarotta ha assunto la presidenza l'on. MARCORA.

Il ministro del Tesoro comincia dichiarando che tratterà anzitutto la questione dei cambi di cui si sono occupati parecchi deputati. Assicura a questo proposito che il governo farà tutto il possibile per arrestare l'ascesa del cambio che, del resto, non è danno esclusivo del nostro paese ma di molti degli Stati belligeranti.

Non bisogna nascondersi, però, le difficoltà di provvedere in questo senso, difficoltà che derivano anche dalle molteplicità delle cause che determinano l'aumento del cambio, e che si possono riassumere: nell'affollamento della domanda; nel bisogno che ha il nostro paese di importare alcuni generi; negli alti noli; nelle condizioni del nostro reddito e nei rapporti economici nostri con gli Alleati e coi neutri.

Il Ministro, dopo di avere elencato le suddette cause dell'inasprimento del cambio, viene a parlarne singolarmente e a spiegarne la portata. Assicura che le conseguenze reali della guerra sottomarina sono assai minori di quelle già previste: le navi continuano il commercio fra i porti inglesi, francesi, italiani e transoceanici. C'è da sperare che il paese non abbia a soffrire più di prima. Annunzia che per frenare il cambio è necessario stabilire un consorzio di istituti che presto sarà un fatto compiuto.

E. CHIESA (ironicamente). Come è persuasivo!

CARCANO. Così speriamo mettere un freno alle insaziate ingordigie degli speculatori. Il Ministro si occupa quindi della crisi dei trasporti e della necessità di diminuire l'importazione degli oggetti di lusso e di regolare la limitazione dei consumi. Quando parla delle emissioni dei biglietti di banca, confutando quanto aveva detto nel suo discorso l'on. Labriola, questi chiede la parola per fatto personale.

L'on. CARCANO dà quindi notizie sul risultato dell'ultimo prestito. Le sottoscrizioni ascendono finoggi a tre miliardi e cento milioni: in questa cifra non entrano le conversioni dei prestiti precedenti. Ai risultati soddisfacenti del prestito hanno contribuito con lodevole slancio i nostri soldati della zona di guerra e le popolazioni dei paesi redenti, dando così novella prova degli alti sentimenti che animano il nostro esercito e gli italiani redenti. (Applausi vivissimi).

E' a segnalarsi anche il lodevole esempio dato da un istituto che ha a presidente il venerando presidente della Camera onorevole Marcora, istituto che ha sottoscritto per 780 mila lire in oro. (Approvazioni). Il Prestito all'estero è stato organizzato in modo da dare buoni risultati. Le sottoscrizioni all'estero sono appena al principio. Le sottoscrizioni al terzo Prestito sono ascese a 80 milioni e c'è da sperare che anche questa volta non verrà meno all'Italia il contributo delle altre nazioni.

Il ministro continua a parlare del Prestito e afferma che la Società degli armatori ha mobilitato tutte le sue Agenzie all'estero per agevolare il Prestito. L'on. Chiesa ha pronunziato aspre censure avverso l'opera del Governo e io non posso lasciar sfuggire tali osservazioni.

CHIESA. Non dovevate autorizzare a pagare in Svizzera in moneta!

CARCANO continua a esaminare l'opera del governo dicendo: — Nessuno di noi può disconoscere che molte sono le difficoltà da superare, ma sono difficoltà principalmente della guerra e di ciò tutti ne debbono essere convinti.

Esamina a questo punto in quali condizioni noi siamo usciti dalla neutralità e continua: — La guerra era necessaria, e noi come siamo entrati giustamente nel conflitto, speriamo di uscirne con la vittoria del diritto e della giustizia. (Applausi). E tutti questi grandi sacrifici sono sostenuti in unità d'armi con la generosa sorella latina e con la grande Russia. (Approvazioni). Si occupa quindi degli accordi finanziari affermando che i Governi dell'Intesa si sono mostrati convinti che bisogna coordinare non soltanto l'azione militare, ma anche l'opera economica, e perciò ritiene di poter affermare che intorno a questo argomento vi è stata opera assolutamente concorde.

Il Paese è disposto a tutto pur di raggiungere la vittoria e la pace. Non deve essere scoraggiato e avvilito da esagerati allarmi come non deve essere entusiasmato dall'idea di facili vittorie.

Mai, come in questo momento — dice il Ministro CARCANO — è necessaria una giusta serenità nell'apprezzamento dell'opera dei Governi e nello spirito pubblico. Questa Camera ha vibrato ogni volta che un oratore eloquente ha saputo dire parole di alto patriottismo. Ricordo i discorsi Canepa, i discorsi Macchi. La critica deve essere fatta, ed è giusto che sia fatta, ma è necessario che essa suggerisca e conforti, non demolisca o disperda. (Approvazioni). I risultati soddisfacenti del Prestito si debbono in buona parte alla patriottica opera di propaganda compiuta dagli on. senatori e deputati.

L'on. CARCANO conclude incitando il paese a versare monete e oggetti d'oro nelle casse dello Stato e cita l'esempio magnifico di un emerito cittadino che ha dato la catena della moglie, uno dei ricordi più preziosi e più cari. E aggiunge:

— Lo sforzo che compie l'Italia è magnifico per l'espressione che si dà al dono, superbo per l'elevato spirito patriottico che anima tutti: il paese dove avvengono di simili fatti è un paese destinato a vincere e a progredire. (Vivi applausi).

(Le ultime parole dell'on. Carcano, dette con una intensa commozione, suscitano una viva calorosa dimostrazione. I deputati e le tribune applaudono vivamente, mentre il Ministro del tesoro è vivamente complimentato dai colleghi del Gabinetto. L'onor. Marcora dal suo scanno invia al Ministro del tesoro un bacio. I due venerandi personaggi, evidentemente commossi, si scambiano parole di alto patriottismo. Con l'on. Carcano vanno a congratularsi poi moltissimi deputati, fra i quali notiamo gli onor. Colajanni, Schanzer, Fradeletto, Rava, Leonardo, Ciuffelli, Paniano, Agnglia, Raimondo, Chiesa, Labriola, Mosca, Chimienti, Riccio, Pietravalle, Amici e molti altri.)

L'on. Labriola e il cambio

L'on. LABRIOLA parla per fatto personale, perchè cioè il ministro del tesoro gli avrebbe attribuito un concetto da lui non espresso.

Dice che si è errato nella ricerca delle cause e quindi dei rimedi contro l'ascesa del cambio. L'ascesa del cambio deriva in gran parte dalla eccessiva emissione cartacea, emissione che già era eccessiva prima della guerra ed è cresciuta a dismisura dopo, mentre la ricchezza è rimasta la stessa e non è aumentata in proporzione.

Poichè l'on. Labriola si diffonde in questa dimostrazione, il PRESIDENTE lo richiama alla brevità, trattandosi di fatto personale.

LABRIOLA. Si tratta di un problema importantissimo!

Voci dall'estrema. Ieri si è parlato per tre ore di uno scandalo; oggi si può parlare di un problema importantissimo per la vita economica del Paese! (Approvazioni).

PRESIDENTE. Io debbo far rispettare il regolamento! Lascio al suo senno, on. Labriola, alla sua discrezione — che qui sconfina, come il suo discorso — di giudicare! (Ilarità — Commenti).

LABRIOLA. Se c'è un discorso semplice, materiato di fatti e senza retorica, è quello che io sto facendo! (Approvazioni).

Ad ogni modo concludo osservando che, differentemente da quanto ha detto il Ministro del tesoro, la questione del cambio non dipende soltanto dall'importazione e dall'e-

speculazione, ma dal fatto che la circolazione supera del necessario almeno la metà. E questa non è un'opinione! Quando l'aggio raggiunge il 50 per cento non vi può essere dubbio che la circolazione sia eccessiva. Un rimedio sarebbe quello di destinare una parte dei prestiti a ridurre la circolazione cartacea eccessiva. (Approvazioni all'estrema).

Gli altri ordini del giorno

L'on. Antonio CASOLINI confida che il Governo adotterà adeguati provvedimenti, per rassicurare le giuste preoccupazioni delle popolazioni calabresi, favorendo la coltura agraria intensiva, e facilitando i trasporti e gli approvvigionamenti.

Ha presentato in questo senso un ordine del giorno.

L'on. BONVIER svolge questo suo ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad emanare nuove norme per la concessione dei militari per i lavori agricoli intesa ad assicurare, nelle zone agrarie a conduzione famigliare, ove la proprietà è molto frazionata specialmente in montagna, la possibilità di usufruire della concessioni stesse, protraendo anche il periodo delle licenze in corrispondenza alle condizioni climatiche, allo scopo di evitare che vi rimangano dei fondi incolti e di provvedere alla migliore resistenza economica del paese. »

L'on. CASCIANI dice che il Paese deve tenersi sempre preparato, per qualsiasi evento, a provvedere colle proprie risorse alle necessità dell'alimentazione, massime dei generi di prima necessità per le classi lavoratrici.

Da una razionale e operosa utilizzazione del suolo della patria, intensificando la produzione terriera con tutti i nuovi mezzi che la scienza e la tecnica agraria consigliano, si possono ricavare gli alimenti indispensabili alla vita della Nazione, emancipandosi così dall'importazione straniera con grande vantaggio economico della Nazione. Senza l'aumento della produzione agraria non vi può essere nè indipendenza, nè forza, nè benessere, nè ricchezza.

Augura una lunga èra di pace che permetta alla Nazione di riparare ai danni della guerra, e confida che il Governo vorrà dedicare tutte le sue risorse a intensificare la produzione agricola in tutte le regioni e con tutti i mezzi, onde in caso di necessità si possano ricavare dal suolo della patria almeno i principali prodotti indispensabili all'alimentazione del Paese. (Approvazioni).

L'on. DENTICE DI ACCADIA convinto della necessità di intensicare la produzione agraria nazionale e di adottare una forte politica per gli approvvigionamenti e pei consumi, confida che il Governo vorrà fra gli altri provvedimenti:

1. attuare con decreto luogotenenziale il disegno di legge sul credito agrario di esercizio e per miglioramenti preparato fin dal 1913 dalla Commissione Reale;

2. autorizzare le Commissioni provinciali di agricoltura e le Commissioni militari di esoneri temporanei ad accordare brevi licenze agli agricoltori veramente indispensabili per evitare che sia interrotta la coltivazione dei campi, specialmente in zona di coltura intensiva, come la Campania.

3. rendere coltivabili tutti i terreni demaniali sinora rimasti incolti;

4. aumentare il prezzo dei grani duri per la confezione delle paste, adottando il tipo unico al 75 per cento ed il prezzo di calmiere, in conformità dei risultati soddisfacenti ottenuti dall'autorità militare;

5. emanare severe misure contro gli incettatori di generi di consumo di prima necessità che fanno arrivare i relativi prezzi a misure veramente proibitive. (Approvazioni — Congratulazioni).

L'on. VALENZANI invita il Presidente del Consiglio ha consentire di iscrivere all'ordine del giorno la sua mozione riguardante l'inchiesta parlamentare sulle esposizioni di Roma e Torino.

L'on. BOSELLI non ha nulla da opporre. E la mozione verrà iscritta.

La seduta è tolta alle 18,30.

Le votazioni di ieri

Le votazioni di ieri hanno date i seguenti risultati:

Sono stati eletti: Commissario al Fondo di beneficenza di Roma l'on. Cimorelli con 253 voti; alla Commissione trattati e tariffe Ottavi con 187 voti, E. Chiesa con 157 e l'on. Maury con 53 voti; Commissario per i decreti registrati con riserva l'on. Bellotti con 173 voti validi e 22 schede bianche.

Per i militari delle classi anziane

Alla interrogazione dell'on. Giaracà per la inamovibilità dei militari appartenenti a classi anziane recentemente mobilitate, i quali, in applicazione della circolare del 1. settembre 1916 N. 542, siano già stati trasferiti ad un battaglione, deposito o riparto di truppa, vicino alla residenza della propria famiglia, il Ministro della Guerra ha così risposto:

Come era esplicitamente dichiarato dalla stessa circolare 542 del 1916, il trasferimento in località prossima alla residenza della famiglia era, ed è, provvedimento sempre subordinato alle necessità militari e che può negarsi, sospendersi o revocarsi ogni qualvolta tali necessità lo esigano.

Il Ministero della Guerra, compenetrato della utilità del provvedimento dal punto di vista sociale, ha fatto dal canto suo e farà quanto è possibile per mantenerlo a favore di quei militari che lo hanno già conseguito; ma dichiarare la loro assoluta inamovibilità non sarebbe possibile, perchè in contrasto con la natura stessa del beneficio, senza dire che accentuerebbe ancor più la lamentata disparità di trattamento di fronte a coloro che chiesero pure il trasferimento, ma non poterono ottenerlo per la sopraggiunta sospensione dei trasferimenti, testè determinata per imprescindibili esigenze di servizio d'ordine generale.

AL SENATO

Seduta del 15 marzo 1917

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Al banco del Governo sono i Ministri Orlando, Ruffini, Corsi e Morrone.

Il PRESIDENTE annuncia al Senato la morte del senatore Martuscelli, il quale ha espresso il desiderio di non essere commemorato.

Su proposta del sen. Ulderico LEVI e TAMI, il Senato approva d'inviare condoglianze alla famiglia.

Per una interpellanza

Il MINISTRO DELLA GUERRA propone che sia svolta nella seduta di martedì della prossima settimana l'interpellanza presentata dal sen. Muratori.

E così resta convenuto.

Per gli orfani della guerra

Continua la discussione del disegno di legge per la protezione degli orfani di guerra: siamo all'art. 33 che riguarda i mezzi ritenuti indispensabili per l'assistenza economica degli orfani.

Punto assai controverso è quello che riguarda la devoluzione del reddito netto delle istituzioni dotali all'assistenza dell'infanzia. Da un rilevamento statistico disposto dal Ministero dell'Interno risulta che l'ammontare dei redditi netti annuali delle istituzioni dotalizie ascenda per tutto il Regno ad oltre due milioni. Ora appunto per il decreto-legge 6 agosto 1916 anche il reddito delle fondazioni dotali è devoluto all'assistenza degli orfani — ed in questo sono stati concordi il Ministro dell'Interno e la Commissione speciale — per poi ritornare alla prima destinazione, quando verrà a cessare lo stato della presente guerra. [illegible]

I vivaci incidenti di ieri alla Camera

fra l'on. Crespi ed il Ministro Arlotta

Ieri alla Camera avendo il ministro Arlotta, alla fine nel suo discorso, parlato del respinto contratto di noli proposto dall'on. Crespi, questi chiese la parola per fatto personale e ne seguirono vivacissimi incidenti. Il CRESPI rispose l'on. ARLOTTA.

La risposta dell'on. Arlotta all'on. Crespi

Fra i vivissimi rumori della Camera, domanda la parola il ministro dei trasporti.

Voci. Sentiamo gli armatori.... Commenti vivissimi).

L'on. ARLOTTA dice: Rispondo agli appunti fattimi dall'on. Crespi, lasciando da parte tutte le questioni personali e accessorie. L'on. Crespi ha letto una corrispondenza epistolare con ministri e funzionari di Ministeri, che non ha nulla a che fare con la sostanza intima della questione. Non c'è solo la questione delle tasse, alle quali l'on. Crespi voleva sfuggire...

CRESPI (scattando). No! no! (Rumori e commenti animatissimi).

Voci. Facevate tutto in nome della patria! Affaristi...

ARLOTTA. La lettera dell'on. Daneo era regolarissima e non ha nulla a che vedere con la questione. Nel contratto dell'on. Crespi si stabiliva una cifra di ammortamento. Ora tutti sanno in questa Camera e fuori che il concedere l'ammortamento significa dare un grande aiuto in materia di tasse. (Commenti — rumori). La lettera del comm. Giuffrida è anch'essa una lettera regolare in materia di assicurazioni; quanto alla lettera del ministro della marina essa non costituiva nessun impegno, ma era una semplice lettera di adesione. Il contratto Crespi è stato preso in serio esame solamente l'11 luglio — dice l'on. Arlotta — e io ero in funzione solo da dieci giorni. Il contratto stesso portato in Consiglio dei ministri è stato rigettato perchè si è creduto che in esso vi fossero delle condizioni onerose per lo Stato.

L'on. Crespi ha detto che allora i noli erano di 55 scellini.

CRESPI. Ho detto 41,5.

ANCONA. Lo vedremo dopo.

Voci. Che c'entra lei?

ARLOTTA. Io posso assicurare che nel giorno in cui è stato presentato il contratto, il nolo era di 31,6 per 12 mesi.

CRESPI. Per le navi inglesi, però!

ARLOTTA. Il Governo aveva chiesto al suo delegato a Londra, senatore Mayor de Planches, quali fossero le condizioni dei noli e con telegramma del 16 luglio il senatore Mayor de Planches ci avvertiva che i noli erano stati fissati per dodici mesi a 30 scellini nel naviglio inglese e a 42 per i neutri. Ora io domando se un Governo che si rispetti, dietro il telegramma di cui ho parlato, che stabiliva a 42 scellini il nolo per il primo anno, nolo che per l'anno seguente sarebbe stato di meno, potesse accettare il contratto Crespi perchè, come si vede...

CRESPI (interrompendo vivacemente). No! no! Non si vede niente! Lei mentisce! È falso! (Rumori altissimi — commenti).

BELTRAMI. Da galeotto a marinaio!

ARLOTTA. ...se avessimo pagato il nolo Crespi avremmo speso in più due milioni e 700 mila lire annue. (Rumori altissimi).

CRESPI (eccitatissimo). Ma non è vero, non è vero affatto!

La domanda d'inchiesta

La Camera, che è stata nervosissima, si abbandona a un violento tumulto. I deputati parteggiano per l'uno e per l'altro, ma da più parti si sente gridare: — Inchiesta! Inchiesta!

Il PRESIDENTE scampanella e invita i deputati a mantenersi calmi, ma non vi riesce facilmente.

Vediamo l'on. Eugenio CHIESA con un regolamento alla mano che grida: — Articolo 135 del regolamento, inchiesta. Bisogna fare l'inchiesta!

Voci. Questo era il patriottismo?

Ristabilitosi un certo silenzio, l'on. ARLOTTA può continuare.

Egli dice: — Posso assicurare la Camera che sino al dicembre scorso non pagammo noli superiori ai 39 scellini.

CRESPI (battendo il pugno sul banco) — E chi pagava l'assicurazione?

Si riaccende animatissima la discussione fra vari gruppi di deputati.

MARCORA (irritatissimo): La paga lo l'assicurazione! (Ilarità vivissima).

Voci. Inchiesta! Inchiesta!

CRESPI. Inchiesta, la voglio io per il primo!

MODIGLIANI. Pescicani! Cotonieri e armatori!

Il Ministro dei trasporti, stante il tumulto che si è riacceso, è costretto ad attendere qualche minuto per continuare il suo discorso.

Fattasi una relativa calma, l'on. ARLOTTA continua dicendo che l'on. Crespi si proponeva in sostanza di comprare dieci vapori, dei quali quattro dovevano essere noleggiati dallo Stato; ma sugli altri sei i cotonieri dovevano avere il diritto di disporre a loro piacimento.

Quei piroscafi non avevano altro obbligo che quello di un solo viaggio per l'America per conto dei cotonieri.

CRESPI. No! Non è vero!

ARLOTTA (continuando). Rimaneva in facoltà dell'on. Crespi di servirsi di quei sei piroscafi per i cotonieri, o di dire al Governo: Servitevene voi! E allora se i noli crescevano, naturalmente l'on. Crespi si sarebbe regolato in conseguenza. Questo è il patto oneroso. E su questo patto, come sugli altri, ebbe a giudicare un Comitato di ministri.

L'on. Crespi ha fatto insinuazione che ad una riunione di ministri non fu presentata la bozza del contratto. Ma evidentemente l'on. Crespi si riferisce a modificazioni che si volevano apportare alla bozza redatta dall'on. Scialoja, ma che non erano state accettate dall'on. Scialoja....

CRESPI (in piedi): Sì, erano state accettate! Lei mente!

CHIESA Eugenio. Uno dei due certamente mente! La Camera ed il Paese hanno il diritto di saperlo! Vogliamo una inchiesta!

La Camera torna nuovamente a rumoreggiare nervosa. Alla Presidenza ed al banco del Governo si consulta il regolamento per la parte che si riferisce alle domande di inchiesta parlamentare.

L'on. CRESPI (sempre in piedi e con grande energia, grida rivolto all'on. Arlotta): Mentitore! Chiedo l'inchiesta!

L'on. ARLOTTA si è intanto messo a sedere.

Da molte parti della Camera e specialmente dall'estrema si grida: — Parli Scialoja.

L'on. Scialoja

L'on. SCIALOJA, dopo una breve esitazione, cede all'invito e si alza per parlare. La Camera si fa attentissima.

Il Ministro senza portafoglio premette: — Io parlo a condizione che la Camera mi stia a sentire senza interrompermi! (Commenti).

In sostanza nel contratto che ora appassiona la Camera, si trattava di un contratto aleatorio. E forse il rilevare questa qualità può togliere di mezzo certe asprezze che ha assunto la discussione. Si proponeva un contratto in un momento in cui il problema dei trasporti era veramente imponente; esso perciò meritava tutta la nostra attenzione.

Sono stati fatti apprezzamenti [illegible] fatto che quella proposta sia partita da un deputato: io trovo che qualunque cittadino che si fosse occupato di un sì grave argomento, non avrebbe fatto nulla di men che onesto; avrebbe anzi agito patriotticamente.

Il contratto era giuridicamente perfetto; ma la forza obbligatoria rimaneva sospesa, secondo il verificarsi di alcune condizioni. Pertanto la questione fu portata in Consiglio dei Ministri. Fu allora che io ebbi l'incarico dalla Commissione dei ministri di redigere una lettera. A questo proposito debbo manifestare meraviglia perchè qualcuno si è meravigliato che quella lettera fosse a conoscenza dell'on. Crespi. Si trattava in sostanza della minuta di una lettera-contratto che doveva avere sanzione in seguito alla approvazione dei contraenti, che quindi dovevano conoscerla.

Io però non sono di professione armatore, e perciò ignoro la parte che si riferisce ai noli. Io piglio la responsabilità di quella minuta in quanto vi erano stabiliti dei patti che costituivano la base di ulteriori trattative. Non posso assumere responsabilità degli elementi di fatto contenuti in quella bozza.

Questo nuovo schema di contratto, che i miei colleghi non conoscevano, fu poi comunicato a tutti. Fu allora che, essendosi vagliate le diverse condizioni aleatorie il Consiglio dei ministri ritenne che la proposta non fosse da accettare. In sostanza le condizioni aleatorie si riducevano a tre: la variazione dei noli; la durata della guerra; l'interesse eventuale dei cotonieri di servirsi in modo maggiore o minore dei sei piroscafi su dieci che acquistavano.

Bisogna però anche tener conto che, per giudicare di quella decisione, bisogna mettersi nelle condizioni di allora...

GRAZIADEI. L'errore è sempre quello di fare previsioni tecnicamente sbagliate!

SCIALOJA. Si trattava di una triplice alea combinata. L'industriale e il privato possono correre individualmente delle alee che non può correre un governo.

Questa che ho esposta è la verità secondo ciò che ricordo. La Camera ha voluto che io parlassi ed ho ubbidito.

GRAZIADEI. Sono le previsioni sempre sbagliate! La Camera edificata passa all'ordine del giorno.

La proposta d'inchiesta

Il PRESIDENTE annuncia due proposte di inchiesta parlamentare che, ai termini del regolamento, saranno trasmesse agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Una è dell'on. Chiesa e dice:

« E' nominata una Commissione di cinque membri eletti dalla Camera per accertare i fatti relativi ai noli pagati dal Governo, durante la guerra, per le sue forniture anche in relazione al contratto progettato dalla Società Docks, presieduta dal deputato Crespi. »

L'altra è dell'on. Modigliani a nome dei socialisti.

Scampanella e sta per togliere la seduta quando chiede di parlare l'on. MODIGLIANI.

Egli dice che la proposta d'inchiesta dei socialisti è in forma di mozione, sottoscritta da più di dieci deputati; può dunque stabilirsi subito se si deve svolgere o no. La Camera sentirà il dovere di farlo.

Trattasi di sapere se un contratto proposto da un deputato e accettato già dal commissario generale italiano a Londra, fosse un contratto immorale, come ebbe a dire in una seduta precedente l'on. Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari; oppure se, per la pressione di diversi interessi, sia stata respinta ingiustamente, una proposta utile al Paese. L'on. Crespi afferma che dietro la persona del Ministro c'è un gruppo d'interessi.

CRESPI. E' vero! (Rumori altissimi; commenti).

ARLOTTA. Non è vero! E' una ingiuria gratuita!

MODIGLIANI. Questa grave accusa deve essere messa in piena luce...

ARLOTTA. Ma che accusa! Tutto ciò ripugna!

MODIGLIANI. Il Ministro Arlotta è venuto a contestare alcuni documenti portati alla Camera dall'on. Crespi. Ora non v'è alcuno il quale, in questi dubbi, non senta il dovere di continuare la discussione fino ad emettere un voto sulla mozione da noi presentata. (Approvazioni; commenti; rumori).

ARLOTTA. Protesto vivamente! Io ho detta la verità. (Rumori; commenti).

MODIGLIANI. E' quello che vogliamo vedere! Ecco perchè io invito la Camera a continuare la discussione della nostra mozione. (Applausi vivissimi dei socialisti. Approvazioni e commenti).

Il Governo pone la questione di fiducia

Domanda di parlare l'on. BOSELLI. Ma l'on. Eugenio CHIESA, che crede di aver diritto a parlare prima, si agita sul suo banco e grida: — Debbo parlare prima io, ne ho il diritto! (Rumori altissimi).

BOSELLI (irritatissimo, col regolamento alla mano). Il Governo ha diritto di parlare quando vuole!

Ne nasce un breve e violento battibecco fra l'on. Chiesa, il Presidente del Consiglio e altri deputati. Finalmente l'on. BOSELLI può dire:

— Prego la Camera di uscire immediatamente da questa discussione che non giova in questo momento nè alla Camera nè al Paese (Applausi). Dopo l'ampio dibattito odierno non mi pare ci sia più argomento d'inchiesta: la questione quindi da particolare diventa politica e coinvolge tutto il Ministero (Rumori altissimi — Commenti). Si tratta di sapere se il Ministero ha fatto bene o male rifiutando quel contratto. Su questo punto il Governo pone la questione di fiducia e chiede un voto politico. (Rumori altissimi — Commenti).

Voce. Ma perchè complicare le cose? Questa è una mossa sbagliata! E' un suicidio!

BOSELLI. Al disopra di queste piccole cose c'è la patria in armi, ci sono le nostre navi in pericolo sui mari (rumori altissimi); pensiamo solamente alla Patria. (Approvazioni — Rumori altissimi — Grida e commenti).

La seduta sospesa

Non appena l'on. BOSELLI ha terminato di dire le ultime parole, la Camera che si era sempre mantenuta nervosissima si abbandona ad un nuovo tumulto.

MODIGLIANI, grida: — La parola a Bissolati!

Da ogni parte si elevano voci altissime tanto che il Presidente scampanella furiosamente e non riuscendo a domare il tumulto abbandona il suo seggio.

Al banco del Governo, frattanto, si affollano alcuni deputati. Vediamo l'on. Sonnino acceso in viso che batte più volte il pugno sul tavolo, mentre discute col Ministro Bonomi e l'on. Nava. Attorno al Ministro Orlando sono gli on. Ruini, Cameroni, De Felice, Raimondo e Labriola; ogni Ministro ha intorno a sè gruppetti di deputati e tutti discutono a voce alta e animatamente. Vediamo l'on. Sonnino che sbatte il regolamento sul tavolo irritatissimo, mentre parla con l'on. Bevione. A questo gesto i socialisti gli gridano: — Ma parli alla Camera! Che cosa sbatte lei?! Se ha da dire qualche cosa lo dica subito!

Sui banchi di Sinistra l'on. Marchesano e l'on. Graziadei discutono vivacemente. Vediamo sui banchi di Destra attorno all'on. Dari, moltissimi deputati di Destra che discutono anch'essi vivacemente.

La scena è impressionantissima. [illegible] certo punto vediamo l'on. Boselli che agita le mani; poi prende il portafoglio e esce dall'aula seguito da quasi tutti i ministri.

I Ministri si riuniscono a Consiglio

Mentre la Camera continua a discutere a voce alta la dichiarazione del Presidente del Consiglio, i Ministri si sono riuniti nella solita sala delle adunanze a Montecitorio per prendere una decisione.

Anche il gruppo di Destra si riunisce in una delle sale della Camera.

Sugli altri banchi si accendono spesso vivaci battibecchi.

L'accomodamento

Alle 19.15 si riprende la seduta. Si viene a saper subito che si è addivenuti a un accomodamento. Niente voto. Secondo il regolamento, le due proposte d'inchiesta debbono seguire la via degli uffici.

Il PRESIDENTE dice che il regolamento dispone tassativamente che una proposta d'inchiesta parlamentare segua la procedura di tutte le proposte d'iniziativa parlamentare, le due proposte d'inchiesta parlamentare devono essere trasmesse agli Uffici, che si riuniranno domattina. Quando gli Uffici ne abbiano ammessa la lettura, se ne potrà dar lettura nella seduta stessa di domani, e si potranno allora di accordo adottare i provvedimenti opportuni per sollecitare la procedura successiva. Questa è la sola via legale, che debba seguirsi.

L'on. CHIESA ha presentato egli pure una proposta d'inchiesta non per ostilità al Governo, ma perchè importa accertare la verità in una questione delicata. Ritiene che le proposte d'inchieste debbano seguire la procedura parlamentare. Intanto la Camera potrà continuare serenamente la discussione degli altissimi interessi del Paese, evitando voti e deliberazioni precipitate. (Vive approvazioni).

Il Presidente del Consiglio

Domanda la parola l'on. BOSELLI, il quale dice che quando un uomo dell'autorità e della competenza del presidente della Camera invoca l'applicazione di un regolamento che a nessuno è lecito violare, non si possono fare obiezioni di sorta.

La Camera ha compreso il motivo della proposta che il Governo aveva fatta, e vorrà ora approvare che la questione si risolva per la stretta e diritta via del regolamento. (Approvazioni).

La Camera si sfolla rapidamente e le due domande d'inchiesta seguiranno pertanto il loro normale svolgimento, passando prima per gli Uffici.

Alle 19.30 si toglie la seduta.

Il personale della sanità militare

A una interrogazione dell'on. Valenzani così concepita:

« Al Ministro della Guerra per sapere se non ritenga opportuno, giacchè si è voluto allontanare dal Corpo della Sanità militare, militi provetti a tale servizio perchè presunti imboscati, mentre i veri imboscati rimangono ove erano, addivenire all'arruolamento del personale infermiere, scritturale e personale di fatica, fra le mogli di richiamati o vedove di questi, anzichè continuare come fin'oggi l'arruolamento fra le giovinette che presto danno diretto risentono della guerra. »

Il Ministro Morrone ha risposto:

« Questo Ministero con i provvedimenti recentemente adottati circa i militari esistenti negli stabilimenti territoriali di Sanità, non ha davvero voluto colpire con un provvedimento di rigore i militari stessi, nè ha inteso mostrare di ritenerli tutti come imboscati, bensì ha voluto, come era necessario, in base alle complessive esigenze militari ad esso note, togliere dai reparti di sanità quegli individui che per gli incarichi disimpegnati potevano essere allontanati senza danno per il servizio, sostituendoli preferibilmente con donne.

Nè detti provvedimenti sono stati limitati alla Sanità poichè, come è noto, sono stati applicati anche ad altri stabilimenti e specialmente a reparti Comandi ed uffici esistenti nell'interno del paese, togliendone dovunque quei militari che potevano essere ritenuti imboscati, e ad ogni modo sfruttando il più ampiamente possibile il personale di classi giovani impiegato in detti enti, sostituendolo con militari delle classi più anziane di milizia territoriale, o con donne.

In occasione di tali sostituzioni, il Ministero ha sempre prescritto che il personale femminile da assumersi in servizio fosse scelto, a preferenza, fra parenti di militari, nè solo queste recenti disposizioni sono state informate a tale criterio, essendo stato il medesimo stabilito da ormai un anno, come ben chiaramente risulta dall'art. 7 del decreto luogotenenziale n. 196, del 12 marzo 1916. »

I deputati abruzzesi e molisani

Oggi si è di nuovo riunito il gruppo parlamentare abruzzese-molisano. Il presidente on. De Amicis ha comunicato che avendo, assieme al segretario on. Sipari, esposto il voto per la proroga a sei mesi dopo la pace per le domande dei mutui di favore da parte dei danneggiati dal terremoto, il Ministro dei LL. PP. ha date formali assicurazioni circa l'accoglimento della giusta domanda.

Si è poi deliberato di presentare interpellanze al Governo per le frane e per la viabilità del Molise e dell'Abruzzo, specialmente per l'esecuzione delle leggi riguardanti le strade di serie.

Per gli orfani degli emigrati morti in guerra

Ha avuto luogo ieri all'Istituto Coloniale Italiano una importante riunione per la costituzione di un Ente Nazionale di Assistenza agli orfani degli emigranti morti in guerra. L'Ente è autonomo ed ha per scopo di integrare l'azione del Governo, raccogliendo contribuzioni in patria e nelle Colonie, e distribuendole agli orfani bisognosi degli emigranti morti, tenendo conto della varietà del costo della vita nelle varie Colonie.

Data lettura dello statuto che regolerà la funzioni dell'Ente l'on. Artom, Presidente dell'Istituto, e che sarà anche il Presidente dell'Ente, spiegò diffusamente gli scopi e il funzionamento di questa Associazione di assistenza. Intervennero alla solenne adunanza numerosissime personalità, i rappresentanti dei giornali, e parteciparono alla discussione il senatore Tittoni, il contrammiraglio Chiarchia, il senatore Bettoni, il contrammiraglio Astuto, l'on. Riccio, il comm. Besso, il senatore Greppi, il comm. De Michelis, il prof. Franzoni, Mondaini e Santicchi, tutti promettendo il più largo e caloroso appoggio alla istituzione, ed ognuno portando nel dibattito elementi di pratica collaborazione.

Fu deciso infine di demandare al Presidente la scelta di un vice-presidente, e di rinviare ad una prossima riunione l'esame della questione riflettente la raccolta e la distribuzione dei fondi.

Cormons per il prestito

Cormons ha finora sottoscritto complessivamente lire cinquecentotrentanovemiladuecento al Prestito nazionale consolidato e precisamente presso l'ufficio postale lire 273,800, presso il Comitato Nazionale lire 33,400, presso l'Agenzia della Banca d'Italia lire 232,000.

Di queste lire 80,000 rappresentano la sottoscrizione del Comune di Cormons.

Società Generale Immobiliare

di lavori di utilità pubblica ed agricola

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale nominale L. 26.250.000 - Emesso e versato L. 22.500.000

Assemblea generale ordinaria del 13 marzo 1917

Ieri mattina, 13 marzo ebbe luogo in Roma, in seconda convocazione, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola.

Riportiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione e la Relazione dei Sindaci.

RELAZIONE

del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti

Ci facciamo un dovere di riferirvi sull'andamento dell'esercizio 1916, illustrando brevemente le cifre del Bilancio che presentiamo alla vostra approvazione.

ATTIVO.

Nel 1916 non ci sono stati movimenti nel capitolo di **Beni Stabili**, tranne il passaggio del conto Restauri al conto Fabbricati in Roma di partite relative al Palazzo di S. Marcello e ad una Casa di via Cairoli, pei quali è ora ultimata la liquidazione dei lavori.

Le condizioni attuali, per il grande aumento sui prezzi dei materiali da costruzione e della mano d'opera sono tali, che ci consigliano a limitare i lavori allo stretto necessario.

Nullo è stato il movimento d'affari in terreni; solo si è venduta la fornace a Valle dell'Inferno con qualche beneficio.

I Conti **Annualità, Delegazioni** e **Mutui** non presentano variazioni degne di nota. Quella sensibile che ritrovate nei **Prestiti Ipotecari** e **Conti Garantiti** dipende dal compimento di talune corrispondenti operazioni; mentre lieve aumento presentano nel loro complesso i Conti Correnti e gli **Effetti in Portafoglio**.

I Valori di proprietà hanno avuto un piccolo movimento dovuto alla sottoscrizione di [illegible] della Società Forni Elettrici ed [illegible] di obbligazioni sorteggiate.

[illegible] abbiamo il piacere di informarvi che le Società industriali nelle quali [illegible] più largamente interessati sono, in generale, in soddisfacenti condizioni, non avendo [illegible] lo stato di guerra. Fa eccezione la Società Marmifera Nord Carrara che ha fortemente risentito dello stato attuale il quale ha arrestato il commercio dei marmi e richiederà l'attuazione di quei provvedimenti che vi abbiamo preannunziato l'anno decorso.

Gli altri capitoli dell'attivo non richiedono speciale menzione.

PASSIVO.

La riserva ordinaria raggiungeva al 31 dicembre 1916 la somma di L. 1.454.909,27 essendo aumentata per le assegnazioni statutarie.

Una lieve diminuzione troverete nei conti Creditori e Depositi diversi.

PERDITE E PROFITTI.

Nell'esercizio 1916 aumentarono le tasse e le spese. Queste per aumento di assegni agli impiegati per elargizione al Comitato di Organizzazione Civile e per la spesa straordinaria di bollo sulle azioni e obbligazioni sociali che abbiamo posto per intiero a carico dell'esercizio.

Troverete nel conto Profitti un aumento sugli interessi pei valori e un minore reddito dei rimborsi, commissioni ed utili diversi, che è conseguenza dei minori affari che si sono svolti in questo periodo. Il maggior reddito dei Beni Stabili è dovuto in parte al fatto che i nostri immobili sono ora affittati quasi per intiero, ed in parte a limitazione nelle spese di manutenzione.

In generale non abbiamo fatto aumenti nelle pigioni ed abbiamo anzi usato una larghezza maggiore di quella prescritta dai Decreti Luogotenenziali a favore dei richiamati in servizio militare e delle loro famiglie.

Il Conto Profitti e Perdite si chiude con un utile netto di L. 1.473.607,41 che vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:

Alla riserva ordinaria il 5 per cento	» 73.658,37
Somma disponibile . .	L. 1.399.414,04
Su tale residua somma spetta al Consiglio d'Amministrazione il 5 per cento.	» 69.970,70
Rimangono. . .	L. 1.329.443,34
Aggiungendo a questa cifra il residuo degli utili dell'esercizio 1916 in	» 36.612,32
si hanno. . .	L. 1.366.055,56
Assegnando agli azionisti un dividendo di L. 15 — per azione su n. 90.000 azioni si hanno da ripartire	» 1.350.000 —
e rimangono da riportarsi a nuovo	L. 16.055,56

Se accettate la nostra proposta, la cedola n. 18 verrà messa in pagamento, con Lire quindici, a cominciare dal 1.o aprile p. v.

A tenore dell'art. 12 dello Statuto sociale siete invitati a procedere alla nomina di cinque consiglieri in sostituzione dei signori: Bosco comm. Marco, Tittoni on. avv. comm. Romolo, Maraini on. avv. comm. Clemente, Bondi comm. Vittorio, Castelnuovo Tedesco Amedeo, il mandato dei quali è scaduto. I consiglieri uscenti sono rieleggibili.

Siete parimenti chiamati ad eleggere tre sindaci effettivi, a stabilirne la retribuzione ed a nominare pure due sindaci supplenti.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

A termini delle disposizioni di legge, fatte le debite verifiche, vi dichiariamo che il Bilancio dell'esercizio 1916 che il Consiglio presenta al vostro esame rispecchia fedelmente i risultati dei libri sociali, cosicchè potete con tranquillità approvare il Bilancio stesso il quale chiudendosi con un utile netto di lire 1.500.679,63 permette, dopo fatte le prescritte deduzioni legali e statutarie, la distribuzione di un dividendo di L. 15 per azione.

Da tale bilancio, considerato come la sintesi delle operazioni compiute nell'anno, emerge la prudenziale determinazione dei vostri amministratori di estrinsecare l'azione sociale negli affari correnti, escludendo nuove imprese, le quali, nei momenti difficili che attraversiamo, non sarebbero state esenti da rischi.

Abbiamo constatato che mediante opportune riduzioni di spese, non strettamente indispensabili, la vostra Amministrazione ha potuto, senza pregiudizio delle risultanze normali del Bilancio, far fronte a taluni aggravi derivanti dallo stato di guerra, principalmente per gli aumenti di tasse nonchè pei provvedimenti di carattere speciale a favore del personale della Società ed altresì per bene intese generose elargizioni alle apposite filantropiche istituzioni.

Nell'esercizio delle nostre funzioni abbiamo rilevato con compiacenza l'opera assidua della Direzione e la diligenza del personale il che rese maggiormente agevole l'esame di ogni dettaglio amministrativo.

E rassegnando il nostro mandato, vi ringraziamo per la fiducia in noi riposta.

Roma, 24 febbraio 1917.

I Sindaci: Tito Pinchetti
Ing. Vittorio Cantoni;
Rag. Romolo Vergna.

LA RÉJANE ALL'"ARGENTINA,,

"L'Amazone,, di Henri Bataille

Il nuovo dramma di Henri Bataille si apre sugli inizi della « grande tragedia ». Siamo nell'autunno del 1914, in una piccola città della Francia del Sud, dove Ginette Darbel, fuggendo l'invasione tedesca, ha trovato ospitalità presso i cugini Bellanger. La guerra vive qui di riflessi, nelle sue forme di bontà calma, nelle sue pietose reazioni. Ginette n'è come il centro luminoso: essa, che tutto nella guerra ha perduto, s'è fatta infermiera e tra i soldati feriti porta la salute, l'attività, la vita. V'è in lei un ardore d'apostolato; non ha pensieri che per coloro che si battono; freme in lei una febbre di esaltazione patriottica; disprezza i civili, gli inabili, quasi che alla Patria essi qualcosa defraudino. Della nuova umanità creata violentemente dalla guerra, Ginette è l'Amazzone, la donna nuova, la donna ideale, rappresentata sotto i lineamenti della giovinezza che ha sollevato e salvato il mondo. Ginette è una suscitatrice d'energia: dovrebbe essere il tipo rappresentativo della Francia riconsacrata nel sacrificio, che si precipita nel combattimento con tutto l'ardore, con tutta la fiamma irresistibile dei giovanili entusiasmi. Uno strano possente fascino si sprigiona da questa sua forza di rinnovamento spirituale, dalla sua ardente giovinezza. E suo cugino Pierre Bellanger n'è tutto preso, sebbene egli ormai s'avvicini alla cinquantina e si senta uno di quegli uomini che debbono con malinconia riconoscere di non aver mai corse per trasmettere la fiaccola della vita, e che tutta la loro esistenza fu banale e banalmente spesa. Pierre Bellanger finisce col subire il dominio di questa donna che a lui, più che agli altri, lancia il vibrante appello del dovere, il suo grido di guerra e di vendetta. Da lei egli riceve un'anima nuova, per lei rivive un'obliata giovinezza, ed è per lei che si arruola e parte. Con una promessa, la ricompensa del suo amore, l'Amazzone ha dato alla Francia un nuovo combattente, dimani, un altro eroe.

Al tipo della donna foggiato dalla guerra, personaggio momentaneo o transitorio, Henri Bataille ha contrapposto la creatura che non ha limiti di tempo e di circostanze, perchè è la figurazione dell'umanità dolorosa, straziata ne' suoi fondamentali sentimenti, sbattuta in questa tragica tempesta tra i suoi doveri e i suoi istinti. Questa umile donna è Cecilia, la moglie di Bellanger. Non è più giovane, ed è madre: ai suoi occhi e specialmente al suo cuore la famiglia è tutto quanto forma l'edificio del suo focolare domestico passano avanti ad ogni cosa, anche alla difesa militare del suo paese, più brutale e più lontana da lei. Nell'antitesi delle due donne, nel loro fatale irreparabile conflitto, è la tragedia di Bataille. I due personaggi vogliono essere il simbolo di due mondi diversi, di due opposte umanità: i loro stati d'animo sono nati dalla guerra e dalla guerra sono ispirati; ma mentre Ginette nella nuova anarchia bandita dalla guerra si trasforma in una fiaccola d'esaltazione e d'incitamento, Cecilia ne diventa la vittima. Ginette è il canto della gloria, Cecilia il singhiozzo.

Quando si apre il velario sul secondo atto de *L'Amazone*, sono trascorsi alcuni mesi. Nella casa silenziosa e triste le due donne vivono in una gelida atmosfera di timore. Di Pierre Bellanger non si hanno più notizie: è disperso, e Cecilia, tormentata da angosciosi presentimenti, porta il suo dolore come un lutto; ma ferocemente attende. Ginette cerca di attaccarsi anch'essa a tutte le speranze cui non crede. Un personaggio arriva: porta la condanna, e con essa gli oggetti rinvenuti addosso a Pierre Bellanger, caduto sul campo dell'onore.

Alla rivelazione, Cecilia non tradisce che la sua sconfinata pietà, il suo dolore di sposa e di madre; ma allorchè nel portafoglio del marito rinviene l'ultima lettera scritta da lui moribondo, con un estremo addio a Ginette, l'ispiratrice, a lei soltanto, allora colei, che è doppiamente vedova, insorge in una tremenda maledizione, perchè suo marito non è morto per la Francia, ma per una rivale. E caccia dalla sua casa l'Amazzone che ne violò la santità.

Il cerchio del dramma, con uno strano ma possente miscuglio di realismo e di lirismo, pare chiudersi su questa scena. Fin qui *L'Amazone* ha l'armonia e l'accento sincero che soltanto un altissimo lirismo può dare ad un'opera d'arte. Il fremito che passa nelle parole delle due eroine del doloroso dramma è un fremito di grande poesia, tenera e vibrante. Poche volte Bataille aveva così intimamente mescolato la sua sensibilità un po' malata di poeta alla sua abilità di autore drammatico. Il dramma di quella donna che, in un brusco risveglio di tutta un'esistenza di devozione e di serena fiducia, apprende da suo marito la ferma improvvisa decisione di partire, poi la sua morte, infine il suo tradimento, è indubbiamente magnifico: e l'arte di Bataille l'ha costruito con le forme e gli elementi d'una grande tragedia. E' tutto un canto di dolore, visto, sentito attraverso la realtà dell'oggi: un dolore stupito e indocile nella sua rivelazione; dolore ansioso e religioso quando la donna aspetta un verdetto di vita o di morte per l'uomo che ha sempre amato; dolore atroce quando ne discopre la cagione: dolore vendicatore infine.

Ma ecco che il cerchio drammatico si riapre; v'è un terzo atto e v'è un nuovo dramma. Lo scrittore precorre gli avvenimenti; l'anarchia sanguinosa è finita; da sei mesi la pace è firmata e l'umanità è rientrata nel suo solco. Della guerra sopravvivono i ricordi e i segni nelle carni martoriate. I feriti, ritornati ciascuno al proprio mestiere, con una forza nuova di adattamento, rammentano la loro vita di combattenti e d'eroi con ironia un po' amara. Dimenticano a poco a poco. Anche Ginette ha dimenticato: il suo ruolo di incitatrice, di Amazzone è finito; e si appresta a diventare la moglie di un sottoprefetto. Ma a richiamarla al passato ecco che viene Cecilia Bellanger. Essa sembra incarnare l'imagine della guerra come appare dopo la battaglia, cioè l'imagine della morte. Cecilia viene a ricordare a Ginetta la promessa fatta al volontario che essa arruolò tra i combattenti e votò al sacrificio supremo. L'Amazzone non ha più il diritto d'essere felice: deve consacrarsi come lei alla memoria del caduto. Entrambe sono vedove dello stesso uomo: entrambe debbono portare lo stesso lutto. Ginette non esita più e segue Cecilia nella missione, che per un istante aveva obliato.

✦✦✦

Bataille ha visto la guerra con lo stupore doloroso della sua sensibilità raffinata e nevrotica d'idealista. Della guerra ha provato un angoscioso errore e ne ha udito forse soltanto i singhiozzi. Della grandiosa, tragica, meravigliosa ora che viviamo il suo dramma non ha che la sconfinata tristezza: può dunque commuoverci, non ci esalta. Anzi, in fondo lascia in noi un senso d'indefinibile amarezza. Nella grande tragedia di cui tutti siamo attori, un dramma che riproduca la guerra assume, in una certa proporzione, l'importanza d'un documento pubblico sulla moralità nazionale. I quadri che presenta e più ancora le idee, le decisioni che può suggerire non permettono che lo si giudichi dal solo punto di vista teatrale o letterario.

Pierre Bellanger chiede il suo posto di combattente, distrugge tutto un edificio famigliare e diventa un eroe soltanto sotto la febbre d'un piccola passione senile. Se non avesse la promessa di cogliere dimani il frutto di una fiorente giovinezza, molto probabilmente non partirebbe. Nulla di grandioso ha dunque il suo gesto. E Ginette non ci appare il simbolo di quella nuova giovinezza francese che lo scrittore ha creduto di raffigurare in lei: la sua esaltazione ci ricorda un'altra creatura del Bataille, Diana Charance, la *Vergine folle*: è, come quella, un'esaltazione romantica, malata, uno stato di sovreccitazione inquieta e tormentosa dello spirito e della carne; è, insomma, qualche cosa di profondamente anormale e transitorio. Pochi mesi bastano a restituirla alla sua umana realtà; se Cecilia non riapparisse sulla sua strada a ricordarle il recente passato, Ginette andrebbe sposa ad un altro. Il sacrificio che essa subitamente accetta, è una soluzione che l'autore c'impone, poichè noi non assistiamo al processo di persuasione che accoppia le due donne nella stessa vedovanza. Ecco come dunque il simbolo s'impiccolisce, diventa evanescente, s'intristisce in una realtà ch'è quella d'ogni tempo, di ieri e di domani, e che la guerra non ha mutato. La creatura nata dallo sconvolgimento della guerra torna ad essere la donna dell'avanti guerra, ligia, sottomessa alle stesse indistruttibili leggi della vita.

Henri Bataille ha creduto di rappresentare ne *L'Amazzone* dei dati essenziali sintetici della guerra nella coscienza e nella società, descrivendo il precipitato chimico del formidabile avvenimento, le sue ripercussioni sulla famiglia, sull'amore, sulle forze tumultuose dell'anima. Ma non ha creato ne' suoi tre atti quell'atmosfera che potesse produrre e giustificare la condotta de' suoi personaggi. L'ambiente è troppo ristretto, troppo borghese per i valori della tragedia che ha inteso inquadrarvi. Ecco perchè non crediamo alla vitalità di questa nuova opera del nobilissimo commediografo. Dell'*Amazzone* un solo personaggio è vestito di grande umanità dolorosa, e può restare tra le più luminose eroine del teatro batailliano: ed è Cecilia Bellanger: la vittima e la condanna della guerra. Gli altri due Pierre e Ginette — poichè, sullo sfondo della guerra, tutto il dramma d'amore si compendia in tre personaggi — sono impastati delle qualità e specialmente di tutti i più caratteristici difetti del Bataille: sovrabbondanza lirica e declamazione, esagerazioni verbali e inconsistenza di caratteri.

Solo per il personaggio di Cecilia il dramma ha trovato e continuerà ancora a trovare il plauso del pubblico, se non entusiastico, certo sempre rispettoso come quello che all'*Amazzone* il pubblico di Roma iersera tributò. Anche dove nella sua visione Bataille può avere errato, resta sempre, e va riconosciuto un ardimento nobilissimo di cittadino e d'artista: egli ha osato guardare in faccia la guerra, questa tangibile tremenda realtà dell'oggi, con coscienza pura, con franchezza ed indipendenza di spirito, senza false vergogne, senza ipocrisie. All'opera sua questo va innanzi tutto riconosciuto.

L'Amazzone ci apparve iersera all'*Argentina* nella interpretazione di Gabrielle Réjane e dei comici del suo teatro di Parigi. La Réjane toccò le più alte vette della sincerità drammatica: essa pervenì rappresentare iersera tutta un'umanità dolorante. Raramente avevamo visto una più reale, viva incarnazione del dolore. Nel calvario delle sue angoscie fu veramente la stessa Verità, l'umile verità, come diceva Maupassant. Gli altri interpreti, in specie Francesca Fiori, nella parte di Ginette, ed il Marnay, in quella di Pierre Bellanger, recitarono con ardore ed efficacia; ma a volte si lasciarono trasportare, la Fiori in particolare, da una foga enfatica che contrastava singolarmente con scultorea semplicità della Réjane.

Il pubblico elegantissimo fece imponenti manifestazione di ammirazione alla Réjane, durante i tre atti. Dinanzi all'opera del Bataille, sopratutto al terzo atto, arrivato a noi molto modificato e ridotto, rimase dubbioso, pur ammirandone le impareggiabili bellezze liriche.

m. c.

La morte di Alfonso Ruggiero

CASERTA, 15. — Per breve violento male in ancor verde età, cessava di vivere, ieri, il prof. comm. avv. Alfonso Ruggiero, preside di questo R. Liceo « Giannone », ed ex-deputato di Caserta. Ebbe parte precipua nella pubblica amministrazione, nella quale portò tutta la nobiltà, l'integrità, il fervore del suo animo elettissimo, consacrandosi specialmente al Consiglio della Provincia, nel quale rappresentò per molti anni il mandamento di Caserta.

Il corpo elettorale lo mandò poi, con assai lusinghiera votazione, alla Camera. Ma il grande apostolato al quale dedicò essenzialmente tutta la sua vita fu la scuola. Insegnante fin da giovanissimo, di filosofia, nel nostro liceo, ne ebbe poi la presidenza che tenne sino all'ultimo giorno di vita con ammirevole zelo e con grandissimo onore. A lui molto deve anche l'Istituto industriale San Lorenzo di Aversa, cui gran parte della sua attività egli dedicò.

Il compianto per l'illustre concittadino, che ebbe pari all'altezza dell'ingegno la bontà dell'animo, è indicibile. Egli lascia un vuoto che non sarà mai colmato. La cittadinanza, costernata, gli prepara solenni onoranze funebri che avranno luogo domani venerdì alle ore 16.

Le vie della città sono tappezzate di manifesti annunzianti il gravissimo lutto cittadino.

La Tribuna che ebbe Alfonso Ruggiero a suo fervido e prezioso collaboratore, profondamente addolorata, invia le più sentite condoglianze alla vedova, donna Giulia Ruggiero Mesolella e alle famiglie Mesolella, Messore e Miele.

Una tragedia famigliare

NAPOLI, 15. — A San Giorgio della Montagna il contadino Biagio Bosco, contro il parere del padre Raffaele, più che ottuagenario, e degli altri parenti, si era unito in matrimonio con certa Rosa Caruso. Costei naturalmente era malveduta dalla famiglia e dagli amici di casa.

Per pettegolezzi di donne, vennero a questione la Caruso e la cognata Lucia De Gennaro.

Passate a vie di fatto, la prima, temendo di aver la peggio, invocò l'aiuto del marito che accorsa armato di un grosso coltello da cucina, mentre dall'altra parte intervenivano il vecchio padre del Bosco, la figliuola Rosa, ragazza di 13 anni, e certa Nicolina Micco; ma tutti costoro non riuscirono atrattenere Biagio Bosco che, con gli occhi iniettati di sangue, si diede a distribuire coltellate a destra e a sinistra compiendo una vera strage.

Quando finalmente accorsero i vicini giacevano per terra la povera De Gennaro uccisa da un terribile colpo al petto, il vecchio padre e la sorella dello sciagurato gravemente feriti. Niccolina Micco ferita più leggermente.

Commessa la strage il Bosco si diede alla latitanza e i carabinieri non poterono che arrestare la moglie di lui ritenuta complice necessaria.

Per gli obblighi del riscaldamento nei contratti d'affitto

La *Gazzetta Ufficiale* in data 14 marzo, n. 61, pubblica un Decreto Luogotenenziale con cui all'articolo 1 è stabilito che i locatori di immobili, i quali, per contratto, siano obbligati a fornire agli affittuari il riscaldamento, possono sospendere tale prestazione quando le condizioni dello stato di guerra la rendano eccessivamente onerosa, salvo la rifusione o la riduzione di una quota della pigione, già pagata o da pagarsi. Tale quota sarà equamente determinata dagli arbitri, di cui all'art. 3, tenendo conto delle varie circostanze dei singoli casi, in relazione al contratto di affitto.

Dalle Provincie Italiane

Corriere di Napoli

Drammatico uxoricidio

NAPOLI, 16. — Antonietta Pierno, una bella popolana salernitana di appena 19 anni, era andata sposa da circa un anno all'operaio Giuseppe Esposito, ma la luna di miele durò poco perchè l'Esposito, richiamato alle armi, dovette partire per il fronte. Frattanto la giovane moglie non si afflisse oltremodo per la partenza del marito ma anzi, accogliendo le richieste di un suo antico innamorato, fece vita comune con costui, non solo, ma stanca di rimanersene a Salerno pensò di venirsene a Napoli a trascorrere una nuova luna di miele e a tal fine vendette tutto il mobilio e le masserizie di casa e insieme all'amante se ne venne nella nostra città.

Il marito che continuava a scrivere lettere riboccanti d'amore alla moglie adultera, messo al corrente delle gesta di costei, giurò di vendicarsi e giorni or sono, riuscito ad ottenere una breve licenza, tornò a Salerno, da dove seguì le traccie dell'adultera a Napoli.

Questa sera, verso le 19, mentre si aggirava in piazza della Ferrovia ha scorto la moglie e affrontatala l'ha ghermita per un braccio, ingiungendole di tornare insieme a lui a Salerno. La donna si è data a gridare, chiamando aiuto e facendo accorrere una ronda di soldati, che ha fermato l'Esposito, che era in divisa e lo ha fatto salire in una vettura per condurlo in caserma.

Ma il marito tradito, levatosi in piedi, ha tratto di tasca una piccola «Mauser» e, puntatala contro la moglie, ha fatto partire un colpo ferendola mortalmente alla testa. La donna è caduta emettendo un gemito. Mentre i soldati traducevano in arresto l'uxoricida, alcuni agenti hanno raccolto la donna e l'hanno trasportata all'ospedale di Loreto, dove appena giunta è spirata.

ALLO STUDIO GIURIDICO NAPOLETANO

Lo « Studio Giuridico Napoletano » pregevolissima associazione fra professori pareggiati della nostra Università per la facoltà di giurisprudenza, riprenderà prossimamente, il 25 corrente cioè, il ciclo delle sue conferenze. Esso sarà inaugurato con un discorso dell'on. Adolfo Zerboglio, della Università di Pisa e di quella di Siena, di uno, cioè, dei più squisiti oratori e dei più colti penalisti moderni.

Il prof. Zerboglio tratterà l'interessantissimo tema: « I presupposti sociali di una giustizia penale positiva ». Naturalmente, dato il nome simpatico e stimatissimo dell'oratore e l'importanza dell'argomento si attende la conferenza con molta ansia, e si prevede un concorso numerosissimo di pubblico, principalmente di avvocati.

Il giorno 15 del prossimo aprile poi, parlerà l'on. Grippo, che svolgerà il tema seguente: « I diritti e doveri dei neutri in tempo di guerra. »

Non occorre dire che anche la conferenza dell'insigne giurista napoletano è attesa con vivo interesse.

COMITATO DI ASSISTENZA FORENSE

Con decreto prefettizio di data recente, il Comitato di assistenza per gli avvocati e procuratori danneggiati dalla guerra, è stato riconosciuto ente giuridico.

In virtù di tale riconoscimento, dovuto in massima parte all'azione spiegata dal presidente onorevole Ernesto Salvia, le oblazioni versate a favore dell'Ente saranno considerate e calcolate a diminuzione del contributo obbligatorio di guerra a favore dell'Organizzazione civile, secondo il decreto L. T. in data 25 luglio 1915.

ALLA CORTE D'ASSISE

Il processo a carico di quel Pasquale Strada, ex-impiegato della ditta Ascarelli, che la sera del 5 dicembre 1914, uccise con cinque colpi di rivoltella il suo ex-padrone cav. Settimio Ascarelli, è stato fissato pel giorno 22 corrente, alla 2.a Corte straordinaria di Assise. Presiederà la Corte il consigliere cav. Cucurullo; sosterrà la pubblica accusa il giudice avv. Lustig; avvocati di parte civile saranno l'on. Giovanni Porzio e l'avv. Pietro Adinolfi; avvocato per la difesa il prof. Saverio Ricciardi.

I TEATRI

Non ostante la guerra, il caro viveri, la riduzione della luce e del calore, l'eliminazione dei dolciumi e il pane di farina al 90 per cento, la stagione teatrale di musica e prosa procede egregiamente.

San Carlo. — Dopo le varie opere date sinora, ieri sera, fu data la *Sonnambula*, la deliziosissima opera belliniana, che per virtù della musica eternamente fresca, e dell'interpretazione orchestrale e cantabile dovuta al maestro Ferrari, alle esimie Graziella Pareto e Boccanero, al valoroso tenore Sengardi e agli altri artisti, cullò il pubblico numeroso in un'onda magnifica e ricca di melodia, e suscitò applausi calorosissimi.

Sannazzaro. — Non ostante la frivolezza della commediola data ieri sera « La spada di Damocle » di A. Testoni, la sempre acclamata Tina di Lorenzo e il simpaticissimo Armando Falconi, riscossero molti applausi e varie chiamate.

Politeama Giacosa. — Ruggero Ruggeri, in seguito al trionfale successo ottenuto per molte sere di seguito con l'*Amleto*, anzi che cullarsi in meritato riposo, volle dare ieri sera una novità, la seconda della stagione « L'uomo del sogno », commedia in tre atti di Giuseppe Adami, che Ruggero Ruggeri interpretò in maniera veramente magnifica.

Fiorentini. — Con « L'infedele » di Roberto Bracco, la Compagnia Gentilli ottenne ieri sera un trionfo. Stasera grande aspettativa per un nuovo lavoro di Giulio Francesconi: « La Visione », commedia in tre atti.

Il teatro è già tutto prenotato.

Altri teatri. — Anche al *Bellini*, dove lavora Vincenzo Scarpetta, al *Nuovo*, dove la compagnia Molinari si è definitivamente domiciliata, e al « Trianon », dove opera una compagnia equestre, il pubblico accorre numeroso.

Da Avellino

LA QUESTIONE GRANARIA

AVELLINO, 14. — In tema di questioni di attualità, non ve n'è altra maggiore e più assorbente, in Avellino come forse altrove, che la granaria.

Negare che nella nostra città la cittadinanza risenta penosamente gli effetti della penuria del quantitativo granario è già un pietoso eufemismo ispirato dalla necessità di tollerare ogni presente disagio con una vena di olimpica serenità e di allegro stoicismo. Ma l'inoppugnabile è che il grano manca e che, per legittima conseguenza, manca il pane, o, per essere più esatti, il quantitativo di pane disponibile non risponde neppure alle esigenze minime ed irriducibili della popolazione.

Ci risulta che questa deplorevole condizione di cose è stata con molto calore e con grande sincerità esposta dal nostro rappresentante politico onorevole Alfonso Rubini ai vari Ministri competenti, i quali, basandosi su tabelle statistiche e notizie ufficiali, hanno obbiettato che l'Irpinia conserva tuttora un quantitativo di grano più che bastevole ai propri bisogni fino al nuovo raccolto e che le potrebbe giustamente essere invidiato da talune altre provincie del Regno. In lingua povera: arrangiatevi con quello che avete.

Fino ad un certo punto il Governo non ha torto. Esiste, infatti, incontrovertibilmente, in una estesissima e ricca plaga dell'Irpinia, una riserva granaria. Ma chi fornisce i mezzi adeguati per iscoprirla e requisirla? A differenza dell'araba fenice, il grano dell'Irpinia c'è e si sa generalmente perfino dove si trova. Non sono pochi i possidenti che occultano con gelosa e gravida avarizia ingenti quantità di grano, in attesa di un rialzo di prezzi o trovando addirittura più conveniente smaltirlo di soppiatto a prezzi più soddisfacenti.

Di qui un dilemma: o il Governo dovrebbe, per dolorosa ma indeprecabile necessità, rialzare i prezzi del grano, ovvero dovrebbero a ciascuna provincia essere forniti i mezzi, sotto forma di carabinieri o di militari in genere, onde poter con efficacia di risultato requisire il grano alla stregua di notizie segrete, per incoraggiare le quali non sarebbe inopportuno fissare dei premi.

E' incredibile la deficienza di carabinieri e di Agenti di forza pubblica, in questa provincia e nel capoluogo in particolare. I servizi pubblici più indispensabili sono ormai disimpegnati senza vigilanza.

Ora certi rigorosi servizi di requisizione è vano affidarli ai Sindaci o ad altre autorità cittadine. Occorrono pugni di ferro. Occorrono i carabinieri per scoprire e requisire il grano, occorrono i *camions* militari pel trasporto immediato dei cereali. In quanto ai *camions*, è deplorevole che siano stati sempre promessi e mai mandati dal Comando del Corpo d'Armata. In quanto ai carabinieri, facciamo voti che il Prefetto della Provincia insista energicamente per ottenerne un maggior contingente in questo capoluogo, come in Ariano di Puglia e in Sant'Angelo dei Lombardi. Solo con questi mezzi pratici si riuscirà ad ottenere dai detentori di grano il fabbisogno di cui parla il Governo.

Ma per il momento? per il momento il Governo sappia che il grano manca nei magazzini del Consorzio e che un soccorso è indispensabile ed urgente.

Da Bari

UN ATTO MUNIFICO

BARI, 14. — Il sig. Giovanni Spangher, testè morto a Milano, ha lasciato la somma di lire quattromila al suo vecchio amico cavalier Nicola Chiarappa per distribuirle alle nostre Istituzioni di beneficenza. Ed il cavalier Chiarappa, con saggezza ed opportunità, ha assegnato lire mille all'Ospedaletto dei bambini; lire mille alla tanto benemerita Associazione di Pubblica Assistenza; lire mille al Patronato degli orfani di militari morti in guerra; lire 500 al Ricovero di mendicità e lire 500 all'Istituto dei Sordo-muti.

Il generoso oblatore faceva parte della importantissima ditta Cornelio e Spangher, che per quasi un trentennio ha tenuto qui la fabbricazione degli olii al solfuro e dei saponi; e si diceva e sentiva barese di elezione. Il cavalier Chiarappa ha pienamente interpretato la volontà dell'estinto amico, con le assegnazioni fatte, che trovano il plauso generale.

ALLA R. BASILICA PALATINA

Alle ore 9 di stamane nella Reale Basilica Palatina di S. Nicola, alla presenza di tutte le autorità civili e militari e con la rappresentanza dei vari corpi armati, qui di stanza, è stato celebrato il solenne funerale in suffragio del compianto Re Umberto.

PER GLI EROI PUGLIESI

In piazza Trieste, con l'intervento delle autorità e di un pubblico numerosissimo, stamane vi è stata la solenne cerimonia della consegna delle medaglie ai valorosi baresi ed ai mutilati. Il Comandante del Corpo d'Armata ha prima passato in rivista le truppe, che erano al comando del Colonnello De [illegible]cio cav. Giov. Battista; poscia il comandante della Divisione ha fatto un patriottico discorso, al quale S. E. Crispo, comandante del Corpo d'Armata, ha aggiunto poche parole per dirsi fiero ed onorato di poter presiedere alla mesta e gloriosa cerimonia. Indi sono state distribuite le medaglie, leggendosi la motivazione di ciascun decorato.

Da Lucera

IL CONCORDATO DELLA BANCA DI FOGGIA

LUCERA, 13. — Sotto la presidenza del cavalier Di Lella ha avuto luogo la convocazione dei creditori della Banca Agraria Commerciale di Foggia, per deliberare sul concordato preventivo al 40 per cento.

Il risultato della votazione è stato il seguente: creditori 1498, votanti 272: favorevoli 151, contrari 97. La differenza dei votanti è costituita da coloro che si sono riservati di manifestare il loro voto, dopo l'esame delle condizioni del concordato, esposte dalla Banca in un ricorso al Tribunale in data 8 marzo.

L'udienza per la omologazione del concordato è stata fissata pel 27 marzo.

UNA ASSOLUZIONE

Ieri ha avuto luogo ed è terminato con l'assoluzione della imputata, il processo, dinanzi alla Corte di Assise, di Rosaria Altieri, accusata di tentato omicidio premeditato, commesso su la persona del farmacista Francesco Cappabianca del quale era la amante. Essa, dopo avergli concesse le sue grazie, reclamava da lui il mantenimento della promessa fattale di sposarla, e poichè a questo il Cappabianca da più di un anno si rifiutava, essa gli sparò contro un colpo di rivoltella che lo ferì al braccio e fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Il dibattimento era diretto dal Presidente della Corte avv. D'Aras.

Dopo la difesa dell'avv. Montella della P. C. la requisitoria del rappresentante il P. M. avv. Milone e l'arringa del difensore della imputata, avv. Ciampi; i giurati hanno mandato assoluta l'Altieri.

Da Catania

CATANIA, 14.

CONFERENZA DEL CAN. PROF. PAOLI

Nel nostro Duomo, gremito da enorme folla, ed alla presenza del cardinale Francica Nava e del Vescovo Monsignor Ferraris, il prof. canonico Vincenzo Paoli, ha tenuto una conferenza dal titolo: « L'Italia è fatta, bisogna fare gli italiani », con concetti così elevati e con una nota altamente patriottica, da lasciare una profonda graditissima impressione nel numeroso uditorio.

ALTRI PROVVEDIMENTI CONTRO IL MOLINO LA PROVVIDENZA

Il Prefetto, con Decreto odierno, ha stabilito di sospendere per mesi tre la fornitura del grano consorziale ai Molini « La Provvidenza », al quale precedentemente era stata accertata una contravvenzione sull'abburrattamento delle farine, non conforme ai decreti Luogotenenziali.

EDUARDO CIMBALI PER IL PRESTITO

Basandosi sulle dottrine scientifiche della indipendenza dei popoli, sulla necessità delle guerre di redenzione e di liberazione, sul deplorato mantenimento della neutralità da parte di molti Stati nell'odierna conflagrazione, sulla deplorevole azione pacifista dei socialisti ufficiali italiani, giusto quando la pace non darebbe ancora la vittoria alla Quadruplice Intesa, basandosi perciò su dottrine sane e convinzioni profonde, il prof. Eduardo Cimbali, ha detto stamane una conferenza a favore del quinto Prestito Nazionale, nella R. Università di Catania.

Il conferenziere è stato fatto segno ad un vero plebiscito di plauso, da tutti gli studiosi che accorsero numerosissimi ad ascoltarlo.

L'ATTIVITA' DELLO «STROMBOLI»

L'illustre prof. comm. Riccò, direttore del R. Osservatorio, mi comunica: « Dal capo posto del Semaforo di 1.a classe di Stromboli, signor D'Aleisio, l'Osservatorio di Catania, ha ricevuto un accurato rapporto sull'attività di quel vulcano nel decorso mese di febbraio, che brevemente si riassume. Dai crateri del « Filo delle zolfe » generalmente si sono avute eruzioni di solo fumo, più o meno denso ed oscuro, formante « pini e volute »; dai crateri del « Torrione » da quelli della «Sciara del fuoco » si sono avute inoltre frequenti eruzioni di scorie incandescenti. Sono state frequenti le esplosioni, mediocri, ma rari i boati. Al 15, ad ore 10, vi è stata una esplosione debole, ed un getto di lava che è scesa fin entro il mare, sollevando grandi masse di vapore acqueo. Ciò è durato fino alle ore 18.

PER GLI ORFANI DELLA GUERRA

Si è costituito in Catania, sotto la presidenza della baronessa Anna Zappalà Grimaldi e dietro invito del principe Luigi Boncompagni, presidente del Comitato centrale di Roma, il Comitato provinciale dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra. A comporre l'ufficio di presidenza sono stati chiamate delle spiccate e fattive personalità cittadine.

Cronaca di Roma

Il Convegno delle Assistenze Civili

L'inaugurazione in Campidoglio

Stamane nella sala degli Orazi e Curiazi del palazzo dei Conservatori in Campidoglio, ebbe luogo l'inaugurazione del Convegno dei Comitati di assistenza civile.

Il sindaco principe Colonna, leggermente indisposto, non potè intervenire nella sua qualità di presidente onorario, assieme all'on. ministro Comandini che fu uno dei primi a giungere in Campidoglio accompagnato dall'on. Schanzer e dal suo segretario.

Intervenne invece l'assessore anziano Galassi con diversi membri della Giunta e del Consiglio comunale, senatori, deputati alte personalità, ecc., ecc.

Poco dopo le 10 giunse l'on. Boselli, presidente del Consiglio, complimentato da tutti i presenti nell'antisala e che lo seguirono quasi subito in lungo ordine al banco della presidenza dove prese posto fra l'on. Comandini e donna Carla Lavelli, avendo ancora a destra ed a sinistra l'on. sen. Mangiagalli, l'on. Bissolati, l'on. Ruffini, l'on. Tittoni, l'on. Morpurgo, il pro-sindaco Galassi ed il gen. Marini.

Salutati i presenti, cominciò subito a parlare il prof. Apolloni, presidente del Comitato romano.

Adolfo Apolloni, rivolto un caldo saluto agli intervenuti e dopo aver ricordato con parole di plauso le opere che dettero vita alla salda compagine della Federazione Nazionale delle Organizzazioni civili, dice che l'Italia, che attraverso i secoli splendette sempre come faro luminoso con le sue istituzioni di provvidenze civili, ha dimostrato come essa non sia venuta meno alle sue tradizioni gloriose.

Ma l'opera è mobile, continua l'oratore, è troppo alta e nobile perchè debba perire ed è appunto scopo dell'adunanza odierna in Roma, che seppe rendere immortali gli istituti della sua civiltà, disciplinare le varie opere per assicurare con maggiore larghezza non solo il conseguimento immediato dei provvidi fini che si propongono, ma per curare altresì che possano sussistere forti e vigorose anche dopo la guerra, pronte ed aperte ad ogni dolorosa esigenza del domani. L'Italia, nella Federazione, troverà un sicuro presidio contro ogni calamità futura.

E l'oratore trae i migliori auspici dal fatto che i lavori del Convegno si iniziano dal Campidoglio, dal Colle sul quale la civiltà latina elevò il suo tempio indistruttibile, dal quale l'Italia nuova, ancora una volta, bandisce ai popoli una solenne parola di amore e di solidarietà nella sventura.

L'oratore conclude dicendo: lavoriamo con entusiasmo e con tenacità di propositi, perchè dagli orrori della guerra, che tanto strazio recarono alla umanità, il genio latino possa e sappia elevare un nuovo monumento di provvidenze benefiche che ricordi questo tragico periodo nelle benedizioni dei popoli. E finisce con questa mirabile invocazione:

« Su questo luogo, due volte millenario, brucino in unico rogo tutte le scorie di parte, tutte le miserie del passato, ed un'unica fiamma si elevi al cielo di concordia e di amore. *Incipit vita nova.* Al Re soldato, ai combattenti, dal Campidoglio la voce augurale della vittoria; alle loro famiglie le nostre cure, i nostri affetti; alla Regina Elena ed alla Regina Margherita esempi di tutte le virtù, la nostra devota ammirazione. Alla Patria, ogni nostro pensiero, ogni nostra azione! »

Cessati gli applausi allo splendido discorso Apolloni, prese la parola l'on. sen. Mangiagalli.

Egli comincia a ricordare il primo Convegno di Milano nell'anno passato, quindi rievoca i fasti della nostra guerra, la fiamma purissima che accese gli animi delle donne italiane volate alle opere di beneficenza. Chiarisce gli argomenti che saranno studiati; ringrazia i convenuti per aver voluto rendere con la loro presenza più [illegible] ne il Convegno e conclude mandando un inspirato saluto ai nostri soldati combattenti. (Vivissimi applausi).

Gli successe la sig.a Lavelli-Celesia, che con adorna parola sciolse un inno alla donna nella multiforme attività durante la guerra, enumerando ed illustrando tutte le istituzioni sulle quali ebbe prevalenza l'elemento femminile che seppe imporsi e vincere sulla malintesa rivalità maschile.

Inutile dire che il discorso di questa dama raccolse le generali approvazioni e destò un vivo entusiasmo tra le numerose signore.

Si alza quindi il ministro Comandini ed inizia il suo discorso ricordando che non appena gli fu affidato il compito di occuparsi delle opere di guerra sorte nel paese, e volle rendersi conto del lavoro compiuto, si trovò di fronte ad una mirabile fioritura di opere: le private iniziative, alle quali era stato lasciato il compito di provvedere a render meno duri i disagi della guerra, e meno dolorosi i suoi lutti, si erano moltiplicate, cercando di rispondere ad ogni bisogno nuovo creato dalle necessità belliche.

Il Ministro s'indugia poi a spiegare la necessità e l'utilità dell'intervento governativo, l'opera spiegata dall'Assistenza civile, quella di alcune iniziative particolari e l'opera dello Stato. Poi accenna alla tassa straordinaria per l'Assistenza civile e conchiude esaltando il mirabile sforzo compiuto dal Paese anche nel campo dell'Assistenza civile e inneggiando ai nuovi doveri e alle nuove prove che devono precorrere la vittoria. (Lunghe, prolungate ovazioni).

In ultimo parla l'on. Boselli che reca il saluto plaudente del Governo in nome della Patria.

In quest'ora — dice — nella quale si approssimano avvenimenti ardui e gagliardi, in quest'ora nella quale continuamente deve crescere la virtù del sacrificio per il popolo italiano, in quest'ora nella quale conviene raddoppiare la vigilanza e la difesa contro i nemici coperti e palesi, è mestieri più che mai che l'anima del governo batta insieme coll'anima del popolo. (Applausi vivissimi).

Il Congresso ha iniziato oggi i suoi lavori.

Chiuse con un saluto a Trento e a Trieste e a tutte le genti italiane che sono sull'Adriatico. (Applausi vivi e fragorosi).

Congresso della "Trento e Trieste,,

Il Comitato ordinatore ha diramato a tutte le sezioni della *Trento e Trieste* la circolare illustrativa del Congresso straordinario che si terrà in Roma domenica 25 corrente alle ore 9.30 al teatro Argentina, oratore l'on. Arturo Vecchini.

Daremo il programma dell'importantissimo Congresso, ispirato alla eccezionale gravità del momento.

Per le famiglie agricole

La sezione femminile della Società degli Agricoltori italiani si è riunita sotto la presidenza della contessa Lavinia di Br[illegible]

Dopo un'importante discussione la Sezione femminile considerato che nei Comuni rurali sono numerosi i casi di ciechi, mutilati, inabili, vedove ed orfani che non hanno ancora ricevuto le pensioni a loro spettanti, e sono dimenticati dall'assistenza locale, ha aperto una sottoscrizione per lenire i casi pietosi e venire in aiuto alle famiglie dei valorosi contadini al fronte. Ha poi deciso d'intensificare la propaganda per la limitazione dei consumi.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e il Prestito di guerra.

L'Istituto Nazionale ha così portato al che ha già investito 15 milioni nel Prestito Nazionale consolidato 5 per cento, ha ora sottoscritto altri 5 milioni sulla disponibilità dell'Azienda speciale dei rischi di guerra.

L'Istituto nazionale ha così portato ai prestiti di guerra un contributo complessivo di 65 milioni, senza tener conto delle ulteriori notevoli somme in corso di sottoscrizione in seguito alla concessione speciale fatta dall'Istituto ai suoi assicurati concernente la liquidazione anticipata delle polizze scadenti nel corrente esercizio e nel 1916, contro pagamento in titoli del Prestito Nazionale.

Medaglie al valore di marina

Con decreti luogotenenziali in data 8 corr. sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento — Rigoballo Francesco, di Vicenza, capotimoniere di 2.a classe.

Medaglia di bronzo — Lombardi Luigi, di Torino, sottotenente di vascello.

Casagrande Eugenio, di Roma, sottotenente di vascello.

Maddalena Umberto, di Bottrighe (Rovigo), aspirante guardiamarina di complemento.

Visciano Carmine, di Boscotrecase (Napoli), sottocapo cannoniere.

Zabot Ugo, di Pedavena (Feltre), sottocapo torpediniere.

Fevola Michele, di Napoli, cannoniere scelto P. S.

Encomio solenne — Lo Conte Michele, di Fasano, cannoniere scelto.

Belvedere Francesco, di Pizzo, cannoniere scelto.

Mura Antonio, di Cagliari, marinaio.

Vianelli Mario, di Venezia, allievo meccanico.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

I piroscafi americani debbono poter portare munizioni

PARIGI, 15.

Il « Journal » ha da Washington: Il Gabinetto ha deciso che le navi mercantili recanti munizioni hanno diritto alla stessa protezione delle altre e debbono godere di tutte le garanzie accordate dai trattati vigenti.

Un piroscafo americano affondato

LONDRA, 14.

Secondo i giornali della sera, il piroscafo americano « Algonquin », che si recava da New York a Londra con un carico di viveri, è stato bombardato senza preavviso, da un sottomarino tedesco e poscia affondato, mediante bombe poste a bordo.

L'equipaggio è salvo.

LONDRA, 15.

Un sottomarino tedesco aprì il fuoco sul piroscafo « Algonquin » alla distanza di circa cinque chilometri e tirò una ventina di granate senza alcun preavviso.

Il comandante si rifiutò di rimorchiare le scialuppe verso terra.

L' « Algonquin » stazzava 1,800 tonnellate e batteva bandiera americana.

WASHINGTON, 14.

La distruzione dell'« Algonquin » è considerata come un incidente grave, ma non sembra dover determinare una modificazione nella situazione attuale. Tuttavia una serie di attentati del genere potrebbe indurre il Congresso a prendere nuove misure.

Le navi tedesche in America

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 15.

Subito dopo la rottura dei rapporti diplomatici fra gli Stati Uniti e la Germania, era stato annunciato da parecchi giornali americani, ed i giornali tedeschi avevano confermata la notizia, che i vapori mercantili germanici ancorati nei porti americani erano stati resi inservibili dagli stessi loro equipaggi, che ne avevano distrutte le macchine. Poi quelle voci vennero smentite, ma intorno allo stato di quelle navi tedesche non regnò mai perfetta chiarezza. A quanto scrive ora la Frankfurter Zeitung, *i giornali americani della prima settimana di febbraio arrivati adesso in Germania recano finalmente notizie autentiche e da esse traspare che tutte le voci di distruzione di macchinario, ad eccezione di una, erano destituite di fondamento.*

Il direttore della succursale del Norddeutsche, *Louis Hoboken, ha recisamente negato che il 7 febbraio in una nave qualsiasi della sua Società di navigazione sia stato fatto il benchè minimo danno. Tutte le macchine sono in perfetto ordine; tutti i vapori sono in grado di partire quando si voglia. Simili dichiarazioni sono state fatte per i vapori delle altre Società dai loro stessi impiegati e anche dagli impiegati del porto di New-York. Al contrario, si annuncia da Boston che realmente al vapore* Kronprinzessin Cecilie *sono stati fatti tali guasti ai cilindri, che tutte le macchine dovranno essere cambiate. I danni ammonterebbero a quattro milioni e mezzo di dollari. Quanto alle confische delle navi tedesche è noto che sin dal 6 febbraio il Governo di Washington ha dichiarato che non ha intenzione di confiscarle, nemmeno in caso di guerra fra i due paesi.*

La stessa Frankfurter Zeitung *però scrive che occorre aspettare per vedere se le cose non mutano.*

G. S.

Bethmann Hollweg andrà a Vienna

ZURIGO, 15.

Si ha da Berlino: Alla fine della settimana il cancelliere dell'impero, Bethmann Hollweg, si recherà a Vienna per presentarsi all'imperatore Carlo e per restituire la visita al ministro degli esteri, conte Czernin.

La duchessa di Connaught è morta

LONDRA, 15. — La Duchessa di Connaught è morta.

La ritirata tedesca sull'Ancre

Bapaume investita

LONDRA, 14 (ore 24). — A nord della valle dell'Ancre avanzammo sopra un fronte di oltre un migliaio e mezzo la nostra linea a sud-ovest e ad ovest di Bapaume. Facemmo pure nuovi progressi sopra un fronte di oltre duemila yards a sud di Achiet-Le Petit e occupammo 1000 yards di trincee tedesche a nord-est di Gommecourt.

Durante la giornata, a nord-est di Arras i tedeschi tentarono invano di raggiungere le nostre linee.

La notte scorsa, ad est di Armentières, eseguimmo una incursione nelle trincee tedesche.

Oggi abbiamo efficacemente bombardato le posizioni tedesche a nord della Somme e ad est di Arras ove il nostro fuoco ha provocato due esplosioni. Vi è stata pure una considerevole attività dell'artiglieria ad est di Armentières e nel settore di Ypres.

PARIGI, 14 (ore 15). — *Nella regione della collina di Le Mesnil-Maisons de Champagne i tedeschi lanciarono ieri verso le ore sedici due violenti contrattacchi sulle opere da noi conquistate a sinistra di questo settore; ma non poterono avvicinarsi in nessun punto alle nostre posizioni e subirono forti perdite. La lotta a colpi di granate continuò tutta la notte accanita fra la quota 185 e Maisons de Champagne, ove conquistammo nuovi elementi di trincee.*

Nella regione di Saint Mihiel nella giornata di ieri un'operazione vivamente condotta dalle nostre truppe ci permise di impadronirci della fattoria di Romainville e di fare una trentina di prigionieri. Nostri distaccamenti penetrarono in quattro diversi punti nelle trincee tedesche tra la Mosa e la foresta di Apremont, si spinsero fino al secondo ordine di trincee e ricondussero altri prigionieri.

PARIGI, 14 (ore 23). — *Durante la giornata abbiamo continuato a progredire a colpi di granate nella regione di Maisons de Champagne, malgrado il violento bombardamento da parte del nemico, che ha fatto uso di granate lagrimogene.*

Sulla riva sinistra della Mosa la nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni nemiche; un osservatorio è stato distrutto presso Montfaucon.

BASILEA, 14. — *Si ha da Berlino:*

A nord di Armentières distaccamenti inglesi furono dispersi dal nostro fuoco.

Nella regione dell'Ancre gli inglesi attaccarono, nel pomeriggio, senza preparazione di artiglieria fra Achiet le Petit e Grevillers, e la notte, dopo un vivo fuoco, dalle due parti di Busquoi. Furono respinti.

In Champagne i combattimenti continuarono a sud di Ripont con alternativa di successo.

Sulla riva orientale della Mosa una spinta dei francesi presso Saint Mihiel non riuscì. Uno dei nostri posti sul fiume fu respinto.

Si combatte in campo aperto

LONDRA, 15.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte inglese telegrafa in data di ieri:

L'avanzata britannica, ripresa lunedì su un fronte di quasi quattro miglia immediatamente ad ovest di Bapaume, ha avuto per risultato di portare la lotta in campo libero. Il terreno sul quale il nostro esercito opera ora è leggermente ondulato e si prosciuga rapidamente; invece del deserto opaco e triste che i nostri uomini hanno avuto di fronte ad essi durante tutto l'inverno, essi entrano ora in un paese verdeggiante e boscoso. Il villaggio di Grevillers è quasi intatto ed anche Miraumont ha numerose case che soffrirono appena per il bombardamento; ciò che prova la rapidità con la quale le truppe inglesi costrinsero il nemico a sgombrare questi villaggi.

I soldati inglesi sono lieti di lasciare un paesaggio di desolazione per entrare in uno che ha sembiante di civiltà. Il nemico battendo in ritirata abbandona grandi quantità di munizioni e di approvvigionamenti.

Uno degli spettacoli stupefacenti che questa lotta offre è il modo con cui miriadi di gruppi di lavoratori ristabiliscono le vie di comunicazione. Alla calcagna del nemico che ripiega si possono vedere le strade e le ferrovie progredire sul terreno paludoso. La rapidità con cui siamo riusciti a fare avanzare i nostri cannoni e a mantenere il rifornimento delle munizioni deve avere fortemente scosso i tedeschi.

Le dimissioni del gen. Lyautey

PARIGI, 15.

In seguito agli incidenti avvenuti alla Camera dei deputati, il generale Lyautey si è dimesso da Ministro della guerra.

Verso mezzanotte, il Presidente del Consiglio, Briand, ha informato il Presidente della Repubblica, Poincaré, degli incidenti della giornata e delle dimissioni del generale Lyautey.

La discussione che ha provocato le dimissioni del Ministro della Guerra, è stata vivissima. Il deputato Eynac ha proposto il voto sull'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo. Il generale Lyautey ha dichiarato che la questione della aviazione era tale da non poter essere discussa in Parlamento, e che egli non avrebbe parlato neppure se la Camera si riuniva in Comitato segreto. Queste parole hanno provocato vivaci incidenti. Alla Camera riunita in Comitato segreto, Lyautey non ha parlato; e quando la seduta pubblica è stata ripresa, Lyautey era assente.

Briand ha parlato invocando la concordia ed accettando il voto sull'ordine del giorno puro e semplice.

Dopo varie osservazioni, tra cui quelle di Bedouce, il quale chiede a Briand di inspirarsi ai voti delle Commissioni, si approva alla unanimità l'ordine del giorno puro e semplice e la seduta è tolta.

ALLA CAMERA DEI COMUNI
Il voto favorevole al Governo

LONDRA, 15.

Alla Camera dei Comuni, Chamberlain, Ministro delle Indie, propone una mozione che accetta il dono recentemente segnalato di cento milioni di sterline dal Governo delle Indie e pronunzia un discorso elogiante i servizi resi dalle Indie durante la guerra.

Chamberlain ha parlato della generosità senza confronti dei principi indiani, i quali hanno dato aeroplani, materiale da guerra, ambulanze e denaro per sovvenire le famiglie dei caduti. La produzione dei fucili e delle mitragliatrici è stata triplicata nell'India, mentre che quella delle munizioni per l'artiglieria da campagna è diventata dodici volte maggiore.

Parlando degli intrighi tedeschi nell'India, Chamberlain ha detto che verrà un giorno in cui gli archivi riveleranno i loro segreti, e si conoscerà allora tutta l'estensione del complotto tedesco contro l'Impero. Ha soggiunto che i principi, i capi e le popolazioni dell'India hanno secondato gli sforzi del Governo e contribuito al successo dell'Impero britannico.

I deputati del Lancashire, centro dell'industria cotoniera, si oppongono al modo con il quale il Governo delle Indie si propone di ottenere l'aumento delle entrate necessarie per ricuperare una parte dell'offerta di cento milioni, cioè con l'aumento del diritto di dogana sui prodotti di cotone manufatturati e importati.

I deputati del Lancashire chiedono che se l'India aumenta il diritto doganale si deve aumentare anche l'imposta interna sui prodotti di cotone fabbricati in India e propongono un emendamento alla mozione di Chamberlain disapprovante il metodo proposto dal Governo delle Indie.

Asquith propone un emendamento alla mozione Chamberlain, il quale dichiara che la Camera ritiene che ogni modificazione all'imposta sulle cotonate, dovrà essere studiata di nuovo alla fine della guerra, quando saranno regolate le relazioni doganali dei possedimenti britannici tra loro, con la metropoli e col resto del mondo.

Il Primo Ministro Lloyd George accetta questo emendamento.

L'emendamento dei deputati del Lancashire viene respinto con 285 voti contro 125.

La mozione Chamberlain con l'emendamento Asquith viene poscia approvata per alzata di mano.

Sarrail sposatosi a Salonicco

PARIGI, 15.

Il generale Sarrail ha sposato a Salonicco l'infermiera francese Dejoannis.

Su 3000 navi in Inghilterra 17 sole sono affondate

LONDRA, 15.

(Uffic.) — Nella settimana terminata l'11 marzo il movimento delle navi mercantili nei porti del Regno Unito è stato il seguente:

Arrivi: 1985; partenze: 1959. Furono affondate 17 navi mercantili e 3 battelli da pesca britannici. Gli attacchi senza successo furono 16. Una nave che la settimana scorsa era stata data come affondata è stata rimorchiata in un porto.

Su 700 navi in Francia due sole affondate

PARIGI, 14.

La statistica ebdomadaria delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati per la settimana terminata domenica 11:

Navi mercantili di tutte le nazionalità al disopra delle cento tonnellate entrate nei porti francesi, esclusi i battelli da pesca e di piccolo cabotaggio: 707;

Navi mercantili di 1500 tonnellate lorde o più affondate da sottomarini: 2;

Navi mercantili al disotto delle 1500 tonnellate affondate da sottomarini: nessuna.

Battelli da pesca francesi affondati da sottomarini: nessuno.

L'avvocato Labori è morto

PARIGI, 15.

L'avvocato Labori, ex-Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, è morto.

L'avvocato Labori era uno dei più famosi avvocati del fôro parigino. La sua fama cominciò a farsi nel 1886, quando difese alcuni anarchici parigini accusati di rivolta, e riuscì ad evitar loro forti condanne. Difese poi anche i socialisti accusati di un complotto contro Boulanger, nell'epoca in cui Boulanger era l'idolo della Francia.

Ma il suo nome ebbe fama mondiale nel processo Dreyfus. Egli assunse la difesa del capitano ingiustamente condannato e riuscì a mettere in evidenza i falsi commessi dalla Henry, che si suicidò in prigione e dal colonnello Esterhazy.

La morte, che lo ha colpito alla età di 57 anni, ha tolto al fôro francese uno dei suoi più illustri membri.

Alla memoria del figlio dell'on. Facta

TORINO, 15. — Ha avuto luogo, nella piazzetta del Palazzo Reale, una commovente funzione di consegna delle medaglie al valore. Nella schiera dei parenti, venuti a raccogliere con le tremanti mani il segno di gloria dei loro cari, c'era pure l'ex-ministro on. Facta, che ricevè dal generale Chiaria, comandante la divisione, la medaglia assegnata al suo diletto Giovanni, il giovane figliuolo carissimo che diede alla patria, con l'entusiasmo degli anni, il suo nobile sangue. Nel mesto pellegrinaggio da Pinerolo a Torino, compiuto come un tributo d'amore verso il caro perito, gli fu compagna la sua figliuola. La bella motivazione dice:

« Soldato nel plotone squadriglia aviatori, Facta Giovanni, pilota d'aeroplano, volontario, malgrado avesse l'apparecchio colpito in parti vitali e fosse costretto ad atterrare, con sublime disprezzo della vita piuttosto che cedere al nemico la preda, con ardita manovra conduceva l'apparecchio nelle nostre linee ove giungeva tra l'infuriare incessante degli antiaerei nemici, con l'apparecchio completamente crivellato di fori di proiettili. Sul terreno inadatto agli atterraggi, trovava gloriosa morte. In altre circostanze assaliva solo parecchi avversari, coraggiosamente li affrontava, costringendoli con ardita manovra ad allontanarsi. »

L'assistenza agli orfani

Oggi si è riunito sotto la Presidenza dell'on. Artom il primo Consiglio direttivo dell'Ente Nazionale di Assistenza agli Orfani degli emigrati morti in guerra costituito dall'Istituto Coloniale Italiano.

Il Consiglio direttivo, approvò lo Statuto del nuovo Ente e diede mandato al Comitato amministrativo di delineare il programma completo per la costituzione dei mezzi necessari al nuovo Ente e per la costituzione dei Comitati e Patronati all'estero per l'adozione degli orfani dei nostri emigranti.

Per una conferenza sud-americana

La Legazione Argentina presso S. M. il Re, ci comunica:

« Notizie tendenziose, trasmesse dall'America del Sud da una Agenzia d'informazioni telegrafica e dirette a diversi giornali del Regno, farebbero presupporre che il Governo della Repubblica Argentina avrebbe proposto ai Governi delle Nazioni sud-americani una Conferenza col fine esclusivo di offrire una mediazione pacifista alle Nazioni belligeranti. La suddetta informazione presentata in tale forma ed in tale spirito è assolutamente sprovvista di fondamento. Il proposito del Governo dell'Argentina nel suggerire uno scambio di idee ai Governi dell'America avrebbe per scopo, giungendo all'accordo, di trovare un'intesa fra i paesi del Continente, per tutelare, in generale, i loro diritti ed interessi rispettivi ».

Il Tribunale delle acque pubbliche

Oggi alle ore 11 al Palazzo di Giustizia nella sala di udienza della Sezione civile della Corte di Cassazione, ha avuto luogo la inaugurazione del tribunale delle acque pubbliche istituito col Decreto Luogotenenziale del 20 novembre 1916.

Erano presenti il Ministro Guardasigilli on. Sacchi, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Bonomi, il sottosegretario di Stato on. Pasqualino Vassallo, i primi Presidenti del Consiglio di Stato, della Corte di Cassazione e del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il Procuratore Generale della Corte di Cassazione, l'avvocato Generale erariale e il Presidente del Consiglio Superiore delle Acque.

Il Presidente del nuovo tribunale comm. Giuseppe Martino rivolge un saluto agli intervenuti e prega S. E. il Guardasigilli di volere inaugurare il tribunale stesso.

Prende allora la parola il Ministro Sacchi che pronunzia il discorso inaugurale.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
OLINDO MALAGODI, Direttore.

SOCIETÀ ITALIANA ERNESTO BREDA PER COSTRUZIONI MECCANICHE

ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale L. 14.000.000 versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli azionisti della Società Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche (Anonima con sede in Milano, con L. 14.000.000 versato) sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 28 marzo 1917, alle ore 15, alla sede sociale in Milano, via Antonio Bordoni, n. 9, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.

A) Parte ordinaria:

3. Discussione ed approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1916.
4. Nomina di tre sindaci effettivi e loro retribuzione per l'esercizio 1917.
5. Nomina di due sindaci supplenti.

B) Parte straordinaria:

6. Proposta di aumento del capitale sociale e deliberazioni correlative e conseguenti.
7. Subordinatamente all'accoglimento della proposta di cui al n. 6 modificazione dell'art. 5 dello statuto sociale e provvedimenti connessi e conseguenti.

Per intervenire all'assemblea dovranno i soci depositare le azioni non più tardi del giorno 22 marzo 1917 alla Banca commerciale italiana, presso la sede di Milano, o presso una qualunque delle sue filiali, o presso la Cassa centrale delle Strade Ferrate Meridionali in Firenze, oppure presso la sede sociale in via Antonio Bordoni n. 9.

Qualora, per difetto d'intervenuti, l'assemblea non potesse validamente deliberare sugli oggetti posti all'ordine del giorno, o su quello di cui alla parte straordinaria dello stesso, sarà tenuta all'uopo una seconda adunanza il successivo giorno 29 marzo 1917, alle ore 15, presso la sede sociale in Milano.

Milano, 10 marzo 1917.

Il Presidente: E. BREDA.

I funerali del commendatore

Comm. ENRICO MARTUSCELLI

SENATORE DEL REGNO

avranno luogo Sabato 17 corrente alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto: Piazza Poli, 42.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

Le corse ai Parioli

Con tempo incerto ha avuto luogo oggi, all'ippodromo dei Parioli l'ottava giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Terreno pesante. Ecco i risultati:

PREMIO TIVOLI (Steeple-chase, L. 4000; M. 3500): 1. *Not Guilty*, kg. 72 1/2, William Smith (Mitchel); 2. *Wadi*, kg. 60, Enea Gallina (Livermoor); 3. *Irma*, kg. 60, Giuseppe Massicci (Perry). Una incollatura; una testa.

Totalizzatore: *pesage* L. 6; prato L. 6.

PREMIO SEGNI (L. 2500; M. 1000): 1. *Melusina*, kg. 56, Conte di Sorzivoli (Garner); 2. *Alagna*, kg. 47, Giuseppe Massicci (Patrick); 3. *Sargent*, kg. 56 1/2, Federico Tesio (Regoli). Una lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 13; prato L. 11.

PREMIO PALIANO (Allievi fantini, Lire 2000; M. 1000): 1. *Masaccio*, kg. 54 1/2, Scuderia Mercedes (Regoli); 2. *Romney*, kg. 54 e mezzo, Fratelli Evans (Maggi); 3. *Apuleio*, kg. 50 1/2, Fratelli Corbella (Righetti). N. P. *Alcide*, kg. 53 1/2; *Gaffe*, kg. 50 1/2. Cortissima testa; una incollatura.

Totalizzatore: *pesage* L. 36, 11, 8; prato L. 39, 11, 8.

PREMIO SANSONETTO (L. 2500; M. 2100): 1. *Profezia*, kg. 51 (Kennedi); 2. *Torman*, kg. 54, Razza Bellotta (Patrick); 3. *Torino*, kg. 54, Scuderia Torinese (Garner). N. P. *Camporecchio*, kg. 51; *Doffinger*, kg. 51. Una lunghezza; due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 19, 11, 17; prato L. 18, 9, 13.

SPETTACOLI del 15 Marzo

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette « La Modernissima » — Ore 20.45: *Santarellina*.

ARGENTINA — Compagnia Gabrielle Réjanne — Ore 21 prec.: *L'Amazzone* di H. Bataille.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

GIOVEDI', 16, ore 20.30: fuori abb. ed a Prezzi popolari. — Replica a generale richiesta:

MEFISTOF 'LE

Esecutori: signore Romagnoli, Casar, Zinetti, signori: Ackett, Melorchio - Dir. E. Vitale.

SABATO, 17, ore 20.45: A Prezzi popolarissimi ultima recita del celebre baritono Eugenio Giraldoni con l'opera:

TOSCA

Altri esecutori: Marchal Julienne, Ackett Carlo.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia di grandi spettacoli e riviste E. PETROLINI

GIOVEDI', 15: Debutto con:

47, morto che parla

Due atti fantastici di R. D'Arborio

Senza sugo...

Bizzarria in un atto

NAZIONALE. — Compagnia napoletana Murolo — Ore 20.45: *La festa di Montevergine*.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

MERCOLEDI' 14, ore 20.45: 15.a replica:

Dal trono al cabaret

PROSSIMAMENTE: IL SIGNORE DEL TASSAMETRO.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 10)

VENERDI', alle ore 16 e 18:

I LETTI VOLANTI

brillante commedia in due atti

Didone abbandonata

fantastico ballo in 5 quadri

Completerà lo spettacolo, uno scherzo comico

Poltrone L. 1.50 — Poltroncine L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Fiammifertino*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglia.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 15 marzo a lire 146.15.

Avvisi economici

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA